SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

42ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1º AGOSTO 1996

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . 3

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1085) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

* ROBOL *(PPI), relatore* 4, 5
MANFREDI *(Forza Italia)* 5
BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità* 5
* RUSSO SPENA *(Rifond. Com.-Progr.)* 7
DE CAROLIS *(Misto)* 8
* LORETO *(Sin. Dem.-L'Ulivo)* 8
* PERUZZOTTI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 9, 10
* PELLICINI *(AN)* ..... *Pag.* 9
AGOSTINI *(PPI)* 10
MANFREDI *(Forza Italia)* 10
GUBERT *(CDU)* 10

Verifica del numero legale 10

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 11
BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 11

INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE DI DISEGNI DI LEGGE DI RATIFICA DI ACCORDI INTERNAZIONALI

PRESIDENTE 11

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1100) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative con-***

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

cernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

* BRATINA *(Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore Pag.* 12, 16
SPERONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* ... 16
GUALTIERI *(Sin. Dem.-L'Ulivo)* 16
* SERVELLO *(AN)* 17, 18, 24
TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri* 17
* PIANETTA *(Forza Italia)* 19
PORCARI *(AN)* 20
* RUSSO SPENA *(Rifond. Com.-Progr.)* 22
FOLLONI *(CDU)* 23

Verifica del numero legale 18

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 26
ROSSI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . 26

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1100:

* PREIONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 26
* ANGIUS *(Sin. Dem.-L'Ulivo)* 29

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 29, 30
SPERONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 29, 30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1100:

PRESIDENTE ..... 30 e *passim*
BRATINA *(Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore* 30 e *passim*
TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri* ..... 30 e *passim*
VEGAS *(Forza Italia)* ..... 36 e *passim*
SPERONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* ..... 36 e *passim*
ROSSI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . 36
PERUZZOTTI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 39
* PREIONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* ..... 41 e *passim*
PROVERA *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* ..... 41 e *passim*
* RUSSO SPENA *(Rifond. Com.-Progr.)* . *Pag.* 47, 53, 54
* SERVELLO *(AN)* 47
PORCARI *(AN)* 58, 62, 64
D'ALÌ *(Forza Italia)* 60, 62, 66
FOLLONI *(CDU)* 61
FUMAGALLI CARULLI *(CCD)* 62
* DEBENEDETTI *(Sin. Dem.-L'Ulivo)* 62

Verifiche del numero legale 51, 62

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 44, 45

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 69

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE

Composizione 77

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 77

Apposizione di nuove firme 77

Assegnazione 78

Presentazione di relazioni 79

GOVERNO

Trasmissione di documenti 79

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 80

ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD

Elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana e nomina del rappresentante presso la Commissione permanente 80

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*

Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Carpi, Cecchi Gori, Cimmino, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lasagna, Lauria Michele, Manis, Miglio, Passigli, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Terracini, Toia, Toniolli, Valiani, Vignani, Viserta Costantini.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Poichè sono insorti problemi di copertura relativamente al disegno di legge n. 1099 in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia, passiamo al punto successivo dell'ordine del giorno recante la discussione del disegno di legge n. 1085.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1085) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Robol, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ne ha facoltà.

* ROBOL, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge in titolo reca talune disposizioni volte a razionalizzare e a rendere concretamente possibile il pagamento dell'indennità «supplementare» prevista dalla legge 29 dicembre 1930, n. 1712, in favore degli ufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri, la quale si aggiunge all'indennità di liquidazione prevista per tutti i pubblici dipendenti ed erogata dall'Inpdap.

Negli ultimi tempi la gestione dell'indennità supplementare ha incontrato serie difficoltà ed ha prodotto un grave *deficit* tra entrate ed uscite a causa del crescente divario tra contributi riscossi e prestazioni da erogare.

Lo squilibrio, con la conseguente difficoltà di far fronte agli obblighi nei confronti degli aventi diritto, ha dato luogo ad un imponente contenzioso dinanzi alla magistratura ordinaria e amministrativa.

Per sanare tale situazione il decreto-legge prevede l'unificazione della gestione dell'indennità supplementare e dell'omologo assegno speciale, previsto dalla legge 9 maggio 1940, n. 371, che viene corrisposto come vitalizio agli stessi aventi diritto alla indennità supplementare, che siano collocati in ausiliaria ed abbiano compiuto 65 anni. Essendo ampiamente attiva tale gestione, l'unificazione dei due istituti – anche sul piano patrimoniale – si risolverebbe in un indubbio beneficio per i destinatari. Poichè, tuttavia, ciò non basterebbe ad assicurare, in prospettiva, l'equilibrio di gestione, è previsto il raddoppio della contribuzione, dal 1° gennaio 1996, per la voce «assegno speciale».

Tali finalità sono perseguite attraverso altre disposizioni (creazione dell'apposito «Fondo previdenziale integrativo ufficiali dell'Esercito»; emanazione dei decreti di attuazione; sospensione delle procedure giudiziali esecutive) che completano il decreto-legge.

Esso è stato convertito, con talune modifiche dalla Camera dei deputati che ha altresì disposto l'integrazione del consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali dell'Esercito con due ufficiali – di cui uno in servizio e uno in pensione – nominati dal Ministro della difesa su proposta dello stato maggiore dell'Esercito, sentito il Cocer, e delle Associazioni di categoria. Per queste ragioni si chiede che venga approvato rapidamente dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo atto che l'istituto previdenziale della Cassa ufficiali dell'Esercito è attualmente esposto ad una grave situazione finanziaria a causa della gestione deficitaria dell'indennità supplementare, che è gestita separatamente da quella dell'assegno speciale vitalizio, che risulta invece attiva. Con questo decreto-legge, al quale siamo favorevoli, si tende giustamente a sanare la situazione con un duplice provvedimento. Con il primo provvedimento si tende a unificare la gestione dei patrimoni riguardanti l'indennità supplementare, che è passiva, e quella dell'assegno speciale, che è invece attiva. Entrambi sono costituiti infatti con le contribuzioni degli stessi soggetti. Con il secondo provvedimento, si prevede di raddoppiare le trattenute, come ha ricordato il relatore, a carico degli ufficiali, cioè degli stessi soggetti che ne sono beneficiari.

Il provvedimento, così come è redatto, non comporta quindi oneri finanziari, in quanto i gestori dovrebbero far fronte agli impegni con le contribuzioni degli ufficiali stessi.

Occorre peraltro prevedere che imponderabili cause future, ad esempio una drastica contrazione degli organici degli ufficiali dell'Esercito, potrebbero creare situazioni di difficoltà. Ciò era del resto già nello spirito della legge n. 371 del 9 maggio 1940, che regola appunto la concessione dell'assegno speciale, laddove all'articolo 6 stabilisce anticipazioni di fondi – quindi non contributi a fondo perduto – da parte dello Stato per gli esercizi nei quali i proventi risultino insufficienti. Ciò consentirebbe, qualora fosse esteso anche all'altra cassa, di far fronte tempestivamente ad una erogazione regolare dell'indennità.

Non ritenendo opportuno però rallentare ulteriormente la conversione in legge del provvedimento con un emendamento che recepisca tale esigenza, abbiamo ritenuto opportuno, attraverso un ordine del giorno, raccomandare al Governo di farsene carico.

Il provvedimento contribuisce a nostro avviso a sanare la situazione in maniera ottimale. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

ROBOL, *relatore.* Signor Presidente, ritengo che l'intervento del senatore Manfredi, che ringrazio, sia perfettamente in linea con la relazione da me esposta. Pertanto, non intendo aggiungere altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, mi rimetto a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MEDURI, *segretario:*

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, a condizione che venga ripristinato il testo originario del comma 2 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 10 febbraio 1996, n. 54, e 12 aprile 1996, n. 191.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge n. 313:

All'articolo 1:

al comma 2, le parole: «sono determinati le modalità ed i tempi» *sono sostituite dalle seguenti:* «sono determinate le modalità»; *le parole:* «, anche in relazione alla normativa al momento vigente» *sono soppresse; ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «I tempi di erogazione dell'indennità supplementare nonchè dell'assegno speciale sono quelli previsti dalla normativa attualmente vigente»;

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. Del consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali dell'Esercito entrano a far parte due ufficiali, uno in servizio attivo ed uno in quiescenza, nominati dal Ministro della difesa su proposta, rispettivamente, dello stato maggiore dell'Esercito sentito il COCER, componente ufficiali Esercito, e delle associazioni di categoria».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla camera dei deputati è il seguente:

Articolo 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1996 la Cassa ufficiali dell'Esercito, ente di diritto pubblico avente autonomia amministrativo-contabile e sottoposta alla vigilanza del Ministro della difesa, gestisce il Fondo previdenziale integrativo ufficiali dell'Esercito costituito dalla fusione dei patrimoni afferenti l'indennità supplementare e l'assegno speciale,

di cui rispettivamente alle leggi 29 dicembre 1930, n. 1712, e 9 maggio 1940, n. 371.

2. A decorrere dalla medesima data del 1º gennaio 1996, la ritenuta in conto entrata Cassa ufficiali dell'Esercito è determinata nella misura del 4 per cento dell'80 per cento dello stipendio annuo comprendente la tredicesima mensilità. Con successivo decreto del Ministro della difesa, sentito il Ministro del tesoro, da emanarsi entro il 31 gennaio di ciascun anno, su proposta del consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali dell'Esercito, sono determinate le modalità di erogazione dell'indennità supplementare, nonchè le misure dell'assegno speciale, tenuto conto dei proventi delle rendite patrimoniali della Cassa e delle previsioni delle cessazioni dal servizio del personale. I tempi di erogazione dell'indennità supplementare nonchè dell'assegno speciale sono quelli previsti dalla normativa attualmente vigente.

3. Le procedure giudiziali, anche esecutive, in corso alla data del 13 febbraio 1996 e tuttora pendenti sono sospese fino al 31 luglio 1996; le udienze eventualmente fissate entro tale data sono differite di ufficio ad epoca successiva al 31 luglio 1996. Resta ferma la pignorabilità dei beni in proprietà o in titolarità della Cassa ufficiali dell'Esercito e restano salvi gli effetti degli atti di esecuzione già compiuti. La Cassa ufficiali dell'Esercito si avvale del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

3-*bis*. Del consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali dell'Esercito entrano a far parte due ufficiali, uno in servizio attivo ed uno in quiescenza, nominati dal Ministro della difesa su proposta, rispettivamente, dello stato maggiore dell'Esercito sentito il COCER, componente ufficiali Esercito, e delle associazioni di categoria.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto .

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RUSSO SPENA. Signor Presidente, desidero brevemente dichiarare il nostro voto favorevole ma non entusiasta al provvedimento. Dobbiamo preliminarmente rilevare che la questione del *deficit* della Cassa ufficiali dell'Esercito imporrebbe a questo Parlamento il varo immediato di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'insieme del bilancio della Difesa. Tra l'altro, il nostro Gruppo ha già presentato una proposta di legge in tal senso. Lo squilibrio fra le entrate, cioè le contribuzioni, e le uscite, cioè le erogazioni, è avvenuto ad un ritmo così sconvolgente da depauperare in poco tempo un patrimonio che fino a 15 anni fa pareva solido. In questo hanno sicuramente inciso tutte le prebende impartite

agli ufficiali dell'Esercito con la cosiddetta legge Angelini in virtù della quale un maggiore va in quiescenza, come tutti sappiamo, con il grado di tenente colonnello, il tenente colonnello con quello di colonnello, il colonnello con quello di generale e così via. È una situazione alla quale occorre certamente porre fine con un provvedimento di riordino di tutto il settore previdenziale delle Forze armate.

Il disegno di legge al nostro esame dunque, pur producendo inevitabilmente ingiustizie specialmente per gli ufficiali più giovani, ha però un pregio importante che è quello di affrontare il problema della cassa ufficiali senza oneri ulteriori per lo Stato: è dunque un inizio, un primo passo del riordino.

L'aumento contributivo, l'adozione per lo stabile di proprietà della cassa di un affitto più rispondente alle esigenze di mercato (700 milioni annui) da parte del locatore, cioè il Genio militare, la congiunzione con l'assegno di indennità possono consentire alla cassa di raggiungere il pareggio anche se questa potrà far fronte alle spese future solamente eliminando distorsioni ed artifizi che portano oggi ad obblighi di indennità sovradimensionati.

Comprendiamo la posizione del Cocer, ma, nel momento in cui si chiedono pesanti sacrifici ai lavoratori dipendenti, pretendere di mettere mano ai fondi dello Stato per pareggiare il bilancio della cassa per poi privatizzarla, mi sembra sinceramente improponibile. Quello che possiamo realisticamente dire è che il nostro impegno sarà costante per un progetto di riordino complessivo di cui questo primo passo è da noi giudicato certamente molto parziale e insufficiente, ma è comunque un passo che va nella direzione positiva *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni).*

DE CAROLIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Signor Presidente, voteremo a favore del disegno di legge in esame del Senato. Vorrei inoltre far presente che tutto quello che viene concesso in questo momento alle forze dell'ordine, in modo particolare, è quanto si riesce a recuperare da una condizione di oggettiva arretratezza che c'è stata nel recente passato. Basti ricordare che un contratto, che si chiami tale, è stato approvato soltanto agli inizi degli anni '90.

Per questi motivi il nostro è un voto convinto e ci auguriamo che quanto prima si possa provvedere attraverso una legge quadro a mettere ordine a tutto il sistema previdenziale delle forze armate.

LORETO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORETO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo che considera positivo il provvedimento in esame perchè consente il superamento delle gestioni separate delle

due casse: quella che gestiva l'indennità supplementare di fine carriera e quella che gestiva l'assegno speciale a beneficio degli ufficiali.

Riteniamo inoltre apprezzabile un altro elemento contenuto nel provvedimento: la tendenza all'autofinanziamento. Con l'aumento contributivo dal 2 al 4 per cento sull'80 per cento dello stipendio dell'ultimo anno di servizio per tutti gli anni di servizio si tende a superare l'assorbimento di risorse pubbliche attraverso, ripeto, l'aumento della contribuzione degli interessati.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, penso che ci sia stata comunque malafede nella gestione della cassa ufficiali sia da parte dei responsabili della gestione sia di chi ha permesso loro di gestire. Ci meraviglia che le osservazioni sollevate dalla Corte dei conti non abbiano perlomeno ingenerato da parte della magistratura il sospetto e quindi il dovere di intervenire.

Per tali motivi il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente non ritiene di votare a favore del provvedimento. Anzi voterà contro, lasciando alla maggioranza e all'opposizione la responsabilità di approvarlo.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale annuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame in quanto innanzitutto non arreca un onere per lo Stato poichè gli ufficiali provvederanno con l'aumento diretto dei loro contributi. In secondo luogo questo decreto-legge va considerato nel quadro dei provvedimenti per le Forze armate. A tale proposito vorrei sottolineare che è necessario che il Senato, direi l'intero Parlamento, si sensibilizzi sul problema delle Forze armate. In questo caso – lo ribadisco – non si tratta di aumentare gli stipendi a persone che magari – con tutto il mio rispetto – sono impiegate presso il catasto, ma si tratta di aumentare gli stipendi o di regolare le posizioni amministrative di personale altamente specializzato, come quello delle forze di polizia che quotidianamente rischia la vita per la società.

Per questi motivi il Gruppo Alleanza Nazionale non soltanto è favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, ma invita l'intero Parlamento a sensibilizzarsi nei confronti delle Forze armate affinchè queste ultime possano sentirsi parte integrante della nazione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano sulla conversione in legge del decreto-legge n. 313.

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. Debbo aggiungere, riallacciandomi a quanto ha dichiarato il senatore Peruzzotti, che il fatto che eventualmente vi siano delle responsabilità da parte di qualcuno non ci deve impedire di valutare favorevolmente il decreto-legge in esame: il motivo addotto non giustifica la penalizzazione di un'intera categoria che ha il diritto di ricevere ciò che le spetta.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, a nome del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU annuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1085

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare al punto dell'ordine del giorno in precedenza posposto, recante la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia«, già approvato dalla Camera dei deputati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, le chiedo di poter rinviare la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge da lei citato.

Mi rimetto alla Presidenza per la definizione dell'orario opportuno in quanto abbiamo bisogno di qualche ora per approfondire con la Commissione bilancio alcuni aspetti che rimangono ancora in sospeso.

PRESIDENTE. Sottosegretario Brutti, non facendosi osservazioni la richiesta del Governo si intende accolta e passiamo all'esame del punto successivo all'ordine del giorno.

Inserimento all'ordine del giorno della 3ª Commissione permanente di disegni di legge di ratifica di accordi internazionali

PRESIDENTE. In relazione al deferimento di ratifiche di accordi internazionali alla Commissione esteri, la Commissione stessa è autorizzata a integrare il proprio ordine del giorno della seduta odierna con i seguenti disegni di legge di iniziativa del Governo: nn. 1012, 1027, 1107, 1105, 893, 1013 e 1104.

Discussione del disegno di legge:

(1100) *Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996 n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996 n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bratina, ha chiesto di poter svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha pertanto facoltà di parlare.

* BRATINA, *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione è uno di quei provvedimenti che ovviamente riprende dei decreti-legge e ci troviamo in una situazione che definirei di non semplicità. Infatti, abbiamo più volte detto in quest'Aula che sarebbe opportuno chiudere una lunga fase di decretazione per dare finalmente l'avvio ad una normalità di legiferazione; d'altra parte, però, credo che tutti dobbiamo renderci conto che vi sono delle questioni che premono, urgentissime e che quindi richiedono con straordinaria urgenza dei passaggi di tipo legislativo.

Ritengo che per quanto riguarda il provvedimento in esame ci troviamo in questa situazione, si tratta di un disegno di legge che accorpa due decreti-legge che non sono stati a suo tempo approvati nei termini, di cui uno è stato reiterato e l'altro no. Pertanto, il Governo ha ritenuto di accorpare le questioni che i decreti-legge affrontavano in un unico decreto-legge che oggi andiamo a discutere.

Si tratta di un decreto-legge composto da 11 articoli e riguarda diverse questioni e qualora non riuscissimo a concludere il dibattito su di esse, quest'ultime finirebbero per essere sospese provocando anche dei disagi e non felici conseguenze.

Devo dire anche che il decreto-legge nel suo articolato è già stato esaminato dalla Camera dei deputati e quindi giunge in Senato in seconda lettura e altresì avvisare l'Assemblea che la sua scadenza è a giorni. Pertanto, o noi nella giornata di oggi riusciamo a dare l'assenso e quindi a chiudere questo provvedimento come credo sia necessario, per quanto esso sia un *omnibus*, oppure il rischio è di rimandare ancora una volta a chissà quando tutta una serie di questioni ancora aperte che sono ovviamente registrate nell'articolato.

Nell'articolo 1, ad esempio, è trattata la questione delle operazioni che riguardano la Guardia di finanza e di Polizia doganale sul Danubio; voi sapete che queste Forze sono presenti in questi luoghi a garanzia del rispetto dell'embargo che è stato disposto nei confronti delle Repubbliche di Serbia e Montenegro.

Vi sono inoltre in questo decreto-legge alcuni nuovi aspetti; mi riferisco ad esempio alla previsione dell'ulteriore termine del 31 dicembre 1996, relativo appunto alla permanenza in *loco* di quattro unità della Guardia di finanza per la chiusura delle operazioni. Naturalmente ciò comporta anche un costo aggiuntivo di 500 milioni.

I successivi commi 3 e 4 dello stesso articolo riguardano la proroga al 31 dicembre 1996 della Commissione per il contenzioso, istituita con la legge n. 121 del 1994 per far fronte ad eventuali conteziosi tra il Ministero degli affari esteri e le imprese esecutrici di opere, forniture e servizi nel campo della cooperazione allo sviluppo. Queste disposizioni naturalmente richiedono un'ulteriore copertura pari a 690 milioni. È inutile sottolineare quanto sia importante questo passaggio. Voi sapete in che stato si trova la cooperazione allo sviluppo e quindi credo che anche in questo caso si tratti di una misura oserei dire doverosa.

L'articolo 2 prevede che le funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone del confine

nord-orientale e nell'Adriatico siano prorogate fino al 31 dicembre 1996. Anche in questo caso si tratta di un problema rilevantissimo. Va sottolineato che in realtà non si innova nulla, semplicemente si tampona provvisoriamente una situazione particolare; in futuro, proprio in relazione ai compiti, alle competenze di questo Comitato interministeriale, credo sarà necessario prevedere tutta una serie di nuovi provvedimenti, soprattutto in considerazione del fatto che è stato dato il via libera all'entrata della Slovenia nell'Unione europea, circostanza che comporta la necessità di una rivisitazione, revisione, riconversione della realtà confinaria. Senza entrare nel merito di tutta una serie di questioni tuttora aperte in quella zona, mi limiterò a dire che si tratta di un invito anche al Governo affinchè si occupi quanto prima di questo problema, in modo da non trovarci di fronte a sorprese nel momento in cui la Slovenia entrerà a far parte dell'Unione europea a pieno titolo. Altrimenti rischieremmo di trovarci sguarniti, senza le opportune ridefinizioni del confine nord-orientale.

L'articolo 3 prevede la possibilità di utilizzare nel 1996 alcuni stanziamenti previsti nel bilancio 1995 e non ancora impegnati. Si tratta di una disposizione in deroga alla normativa vigente, in particolare alla legge n. 549 del 1995 che prevede che le somme non impegnate entro la fine dell'anno siano da considerare economie di bilancio. Nel caso particolare gli stanziamenti a cui si fa riferimento riguardano di nuovo alcune questioni che non possiamo in alcun modo rinviare, come ad esempio i fondi relativi ai provvedimenti concernenti la collaborazione coi paesi dell'Europa centrale e orientale. Non possiamo perseguire una politica estera nei confronti di quest'area di tipo retorico senza dare quel minimo di risposte necessarie e assicurare quel minimo di politica concreta. Altre questioni collegate riguardano gli accordi di Schengen, gli accordi tra l'Italia e la Russia sulla cooperazione per lo smantellamento delle armi nucleari, l'accordo con l'UNIDO sul Centro internazionale per la scienza e la tecnologia di Trieste, infine gli stanziamenti per l'acquisto, l'installazione e la manutenzione di macchine cifranti e da riproduzione di apparati per le telecomunicazioni.

Come si capisce da questa illustrazione, si tratta di aspetti particolarmente urgenti.

Il comma 2 dello stesso articolo prevede invece la possibilità di utilizzare nel 1996 somme iscritte in conto residui per il 1995, non impegnate nel corso dell'esercizio.

Anche qui si tratta di settori importanti che riguardano i nostri contributi alle organizzazioni internazionali e ad organizzazioni non governative per la cooperazione allo sviluppo e quindi, di nuovo, la questione cui facevo già riferimento in precedenza.

L'articolo 4 prevede, al comma 1, la proroga al 31 dicembre 1996 del comando e del collocamento fuori ruolo del personale delle amministrazioni statali in servizio presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri alla data del 31 dicembre 1995. Tale disposizione deriva dalla mancata effettuazione, nei termini previsti, del concorso per titoli del personale a tempo determinato da impiegare presso la medesima Direzione; è quindi auspicabile che si provveda quanto prima allo svolgimento di tale concorso. Il comma 2 del testo originario prevede poi che i contratti a tempo determina-

to stipulati dalla medesima Direzione generale siano prorogati, in deroga alla norma vigente, fino al 31 dicembre 1998.

L'articolo 5 prevede la prosecuzione della partecipazione italiana alle missioni di monitoraggio delle Comunità europee nei territori della ex Jugoslavia fino al 31 dicembre 1996, disponendo altresì in ordine alla copertura dei relativi oneri, quantificati in 23 miliardi e 500 milioni; anche in questo caso ritengo che sia del tutto superfluo sottolineare quanto la questione sia urgente.

L'articolo 6 riguarda il contributo di 2.760 milioni di lire per l'organizzazione del Vertice mondiale sull'alimentazione, organizzato dalla FAO, che si terrà a Roma nel prossimo novembre e anche qui mi sembra sia superfluo sottolinearne l'urgenza.

L'articolo 7 prevede che il contingente degli impiegati a contratto che il Ministero degli esteri può assumere nel limite massimo di 1.400 unità per le esigenze delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari sia integrato di 200 unità per il periodo di un triennio a decorrere dall'entrata in vigore del decreto. Si tratta di una questione molto particolare sulla quale siamo vergognosamente in arretrato e che si riferisce, appunto, agli adempimenti che dobbiamo effettuare per l'attuazione del sistema di informazione previsto dagli accordi di Schengen.

Sull'articolo 8 devo dire che in Commissione abbiamo avuto una discussione molto lunga perchè si tratta di una novità rispetto alla precedente versione del decreto-legge. Con tale articolo si prevede che al Ministero degli esteri non si applichi il comma 10 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549: la disposizione citata vieta, infatti, fino al 30 giugno 1997 alle amministrazioni pubbliche di individuare uffici di livello dirigenziale ulteriori rispetto a quelli esistenti alla data del 1 agosto 1995. Si prevede inoltre che le amministrazioni per le quali non è consentita la nomina a dirigente generale o a qualifica equiparata, ovvero l'attribuzione dei relativi incarichi, non possono istituire posti in dotazione organica per tali qualifiche nel procedere alla nomina o all'attribuzione di incarichi per l'esercizio delle relative funzioni.

Così come è formulato nel provvedimento in esame, l'articolo 8 può dare luogo ad interpretazioni che possono essere anche ambigue. Esso infatti recita: «Il comma 10 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, non si applica al Ministero degli affari esteri». A me è sembrato che questa formulazione fosse eccessivamente *tranchant* da un lato, e dall'altro potesse dare luogo ad interpretazioni ambigue. La Commissione si è trovata in imbarazzo nella scelta da adottare: o sopprimere l'articolo – ma ciò avrebbe comportato, diciamo così, il salto definitivo di questo decreto – oppure trovare un modo per accompagnare e pilotare, se così posso dire, l'attuazione concreta di questo articolo 8.

La Commissione si è espressa unanimemente nel senso di salvare l'articolo 8, ma non per l'articolo in quanto tale. Anzi, a tale proposito devo sottolineare con forza che sarebbe veramente opportuno se dei metodi abituali nel passato in futuro non si facesse più uso. Già la transizione è difficile, già per quanto è possibile cerchiamo di smaltire gli arretrati che abbiamo attraverso questa caterva di decreti-legge; tentiamo almeno di preparare le varie riformulazioni di essi con un campo quanto più possibile ripulito e certo. Proprio a tal fine la Commissione ha formulato un ordine del giorno, che dovrebbe essere vincolante per il

Governo, tendente a far sì che l'uso dell'articolo 8 avvenga di concerto tra il Ministero degli affari esteri e il Parlamento.

Mi resta da ricordare che il Capo II del decreto-legge al nostro esame riproduce alcune disposizioni contenute nel decreto-legge n. 238 che il Governo non ha ritenuto opportuno reiterare come provvedimento separato. Il primo degli articoli recepiti in questo Capo è diretto ad estendere la tutela previdenziale e assicurativa ai soggetti che abbiano stipulato un contratto di cooperazione con organizzazioni non governative in relazione a programmi gestiti, finanziati o cofinanziati da organismi internazionali di cui l'Italia faccia parte, nei limiti di contingenti stabiliti annualmente dal Comitato direzionale, qualora i suddetti organismi non si facciano carico del pagamento dei relativi oneri. Sempre in proposito è opportuno valutare una riformulazione delle disposizioni per evitare eventuali equivoci sul loro significato.

L'articolo 10, che riproduce il comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 238, è diretto a facilitare la corresponsione alle organizzazioni non governative di contributi per programmi approvati dal Comitato direzionale, pensate un po', addirittura prima del 31 dicembre 1993.

Infine l'articolo 11 si riferisce ad ipotesi di programmi di intervento adottati in caso di «calamità naturali o attribuibili all'uomo (...) su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale». Ritengo che sia necessario ed urgente approvare tale disposizione così come quella introdotta dal comma 2 dell'articolo con cui si consente al Ministro degli affari esteri o a un suo delegato la possibilità di autorizzare, con apposita procedura di urgenza, il pagamento ad enti italiani o stranieri, ivi comprese le organizzazioni non governative, delle spese per l'attuazione degli interventi nel territorio della ex Jugoslavia, di cui alla legge n. 465 del 1994. Anche in questo caso si tratta di disposizioni tese ad agevolare i soggetti che di esse sono destinatari.

È questo, signor Presidente, quanto mi è sembrato opportuno illustrare all'Assemblea. Ora vorrei dare lettura dell'ordine del giorno predisposto dalla Commissione, che riteniamo rappresenti una garanzia affinchè il Ministero degli affari esteri non possa «abusare» dell'articolo 8 in virtù della sua ambigua formulazione. Al riguardo lasciatemi ripetere ancora una volta che sarebbe opportuno in casi come questo essere più precisi. D'altra parte, se dovessimo accogliere un emendamento abrogativo dell'articolo 8 finiremmo col produrre un danno enorme. Con questa «via d'uscita» su cui la Commissione unanimemente si è impegnata, invece, credo che possiamo arrivare ad un passaggio positivo, e quindi anche ad un consenso dell'Aula, in quanto questo ordine del giorno diventa vincolante e il suo accoglimento la *conditio sine qua non* per l'approvazione del provvedimento nel suo insieme.

Do lettura dell'ordine del giorno:

«Il Senato,

ritenuta l'urgenza di approvare il disegno di legge n. 1100 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, ravvisando peraltro l'inopportunità di escludere il Ministero degli affari esteri dall'applicazione del comma 10 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549,

impegna il Governo:

ad avvalersi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 347 solo previo parere conforme del Parlamento per adottare misure che costituiscano un'anticipazione della riforma organica del Ministero».

9.1100.1. IL RELATORE

PRESIDENTE. Pregherei il senatore Bratina, che ringrazio per la relazione, di consegnare alla Presidenza l'ordine del giorno.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento propongo la questione sospensiva in quanto ritengo, come ha detto il relatore, che la complessità della materia meriti un approfondimento. Propongo, quindi, che venga rinviata la discussione a domani mattina.

Chiedo inoltre che si proceda alla verifica del numero legale. A questo proposito inviterei il Presidente a verificare il numero legale dei presenti in Aula e non dei senatori che sono al bar o altrove.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93, quarto comma, del Regolamento, sulla sospensiva può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e che ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

BRATINA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei invitare l'Aula ad esprimersi contro la questione sospensiva.

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, a me sembra che ci siano fondati motivi per continuare nella discussione e non concedere la sospensiva.

Questo è un provvedimento che è stato esaminato e che è già maturo. Non riesco a rendermi conto di quali siano le esigenze di una questione sospensiva che non ha alcun motivo di essere posta. Ritengo che tale questione debba essere respinta decisamente.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signor Presidente, volevo dire al collega Speroni che questo provvedimento è stato lungamente discusso ieri, in presenza e con la partecipazione anche del senatore Jacchia.

A mio avviso questo provvedimento ha carattere di urgenza, come del resto è stato riconosciuto da tutti ieri, però parte da una premessa che ritengo debba essere chiarita subito, e il senatore Bratina ne ha già parlato nella sua relazione. Ieri è stato proposto e concordato all'unanimità dalla Commissione un ordine del giorno che è molto importante e sul quale riterrei che, prima ancora di andare avanti nella discussione, venga ascoltato il parere positivo o negativo, chiaro però, del Governo. Questo è il presupposto dei successivi adempimenti. Se il chiarimento chiesto ieri in Commissione interverrà, allora mi opporrò alla interruzione dei lavori, alla questione sospensiva proposta dal senatore Speroni. In mancanza di un chiarimento di questo tipo, che io ritengo fondamentale rispetto alla procedura successiva, naturalmente assumeremo le conseguenti iniziative.

PRESIDENTE. Anche alla luce dell'intervento del senatore Servello, domando alla rappresentante del Governo se intende intervenire sulla questione sospensiva.

TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento così complesso, come è stato puntualmente, diligentemente ed esaurientemente riferito dal relatore, ha avuto modo di trovare nelle sedi competenti (l'Aula della Camera e ieri la Commissione esteri del Senato) tutto il tempo necessario per una discussione e un approfondimento adeguati. Tale approfondimento ha avuto luogo durante una lunga seduta della Commissione e attraverso un impegnativo lavoro *a latere.* L'urgenza del provvedimento e questo spazio di discussione sono pertanto ragioni per non accettare l'ipotesi di una sospensiva.

Peraltro, anche il punto che ha visto una maggiore esigenza di confronto fra il testo così come approvato dalla Camera dei deputati e il concorso delle osservazioni della Commissione ha trovato comunque un approfondimento e una richiesta di chiarimento da parte della Commissione stessa, che ha posto alcune sue esigenze interpretative sull'articolo 8; il Governo ha comunque manifestato una attenta sensibilità e una condivisione di queste osservazioni.

Al di là di qualche parola che mi permetterò di suggerire come modifica quando discuteremo l'ordine del giorno, credo che l'atteggiamento sia verso una sua accettazione. In esso si prevede che l'utilizzo dell'articolo 8 sia collegato e subordinato ad una discussione e ad un parere nelle sedi competenti sulle linee della riforma e sulle modalità di attuazione dell'articolo 8 stesso. Questa sembra una procedura accettabile e condivisibile dal Governo.

Per questo credo – ma discuteremo nel merito quando arriveremo a quel punto – che le mie parole possano costituire un anticipo dell'accettazione dell'ordine del giorno e quel chiarimento che consentono ora di discutere e – lo auspico – di approvare questo importante provvedimento, importante per le molte cose che sono state dette ma anche per tutte le altre che corredano il suo contenuto, dietro il quale ci sono impegni

assunti, azioni in corso, obblighi internazionalmente intervenuti. La conclusione dell'*iter* potrebbe costituire un utile risultato di questa sessione dei nostri lavori.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Servello, non posso aprire un dibattito sulle parole della Sottosegretaria.

SERVELLO. Se ho capito bene quello che ha or ora detto la Sottosegretaria, mi pare di ritenere che il Governo accetta l'ordine del giorno, salvo ascoltare la discussione che interverrà.

PRESIDENTE. Non entriamo nel merito; stavamo discutendo solo se c'era o no materia per la questione sospensiva.

Prima di mettere ai voti la questione sospensiva, ricordo che è stata richiesta la verifica del numero legale da parte del senatore Speroni.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Onorevoli colleghi, vedo alcune luci accese senza senatori. Invito pertanto i senatori a stare seduti al loro posto, viceversa di togliere le loro schede.

Senatrice Fumagalli Carulli, lei è circondata da schede illuminate!

BARBIERI. La senatrice Fumagalli Carulli è una donna che irradia luce! Sembra la Madonna!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1100

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Speroni.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Boco. Stante la sua assenza, si intende che abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

* PIANETTA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge 1º luglio 1996, n. 347, è costituito da 12 articoli ciascuno dei quali fa riferimento ad argomenti tra loro quanto mai eterogenei, seppure tutti concernenti il Ministero degli affari esteri. Pertanto il disegno di legge è piuttosto un «disegno di leggi»: infatti ogni articolo è una legge.

Si tratta del classico decreto *omnibus* che mette insieme proroghe relative a disposizioni per l'attuazione di impegni internazionali, quali la partecipazione italiana alle operazioni di polizia doganale sul Danubio, il funzionamento del comitato per il coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone del confine nord-orientale e nell'Adriatico, la possibilità di trasportare all'esercizio 1996 stanziamenti per accordi internazionali iscritti nel bilancio nel Ministero degli affari esteri per il 1995, la proroga per il personale delle amministrazioni dello Stato comandato presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, la prosecuzione del finanziamento delle missioni di monitoraggio nei territori della ex Juoslavia; e ancora, il finanziamento del prossimo Vertice mondiale sull'alimentazione che si terrà a Roma, l'integrazione di personale informatico presso il Ministero degli affari esteri per l'attuazione del sistema di informazione previsto dall'accordo di Schengen, la tutela previdenziale ed assicurativa dei volontari italiani impegnati in attività di cooperazione internazionale. Il provvedimento è poi diretto a porre rimedio alle difficoltà amministrative che impediscono le erogazioni di contributi alle organizzazioni non governative, come pure a prevenire situazioni di insolvenza da parte dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri nei confronti delle stesse organizzazioni non governative; infine, comprende anche l'ammissibilità di un intervento di emergenza del Ministero degli affari esteri nel caso di calamità naturali o attribuibili all'uomo.

Tutte queste sono misure urgenti, evidenti, che condividiamo, che ci vedono favorevoli indipendentemente dalla modalità di decreto *omnibus* con il quale sono state presentate. Al proposito, riconfermo quanto ribadito in Commissione esteri circa il fatto che il Governo non dovrebbe utilizzare questo metodo in quanto, appunto, aggregare in un unico decreto-legge tanti provvedimenti così differenti l'uno dall'altro è una modalità nè chiara e nè limpida.

Quanto all'urgenza, penso ad esempio all'articolo 10 che potrebbe risolvere la penosa questione dei ritardi, inaccettabili, nelle erogazioni a favore di organizzazioni non governative, che – voglio ricordarlo – sono soggetti senza fini di lucro e si trovano in questo momento in grandi difficoltà per sostenere la stessa presenza dei volontari che svolgono in molti paesi in via di sviluppo una meritoria e, in molti casi, fondamentale azione umanitaria.

L'articolo 8 ci sembra inserito in modo ancora più spurio in questo decreto-legge; esso attiene alla deroga per il Ministero degli affari esteri alla norma che fa divieto alle amministrazioni pubbliche di procedere fino al 30 giugno 1997 all'individuazione di ulteriori uffici dirigenziali ri-

spetto a quelli esistenti. Non concordiamo su questa deroga nel senso della non assoluta urgenza per la possibilità di una evidente riforma del Ministero degli affari esteri, in attesa quindi di un organico regolamento di organizzazione dello stesso Dicastero; riteniamo anzi che ciò possa dar luogo ad un'azione non chiara di riorganizzazione.

Per questi motivi voteremo a favore dell'intero provvedimento, a condizione che il Governo si impegni chiaramente a non utilizzare l'articolo 8, come previsto e definito nell'ordine del giorno, la cui presentazione ieri è stata concordata unanimamente nell'ambito della 3ª Commissione permanente. Questa è la condizione in base alla quale il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'intero provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Porcari. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero ribadire in questa sede quanto ho già avuto modo di dichiarare ieri in Commissione. Innanzi tutto l'inopportunità del decreto-legge n. 347, così come è stato presentato. Ho fatto il paragone con un *compact disc:* per farlo comprare si mettono insieme delle buone e delle cattive musiche, nel caso in ispecie comunque delle musiche che non hanno nulla a che fare l'una con l'altra. Ritengo inaccettabili le spiegazioni che la senatrice Toia, sottosegretaria per gli affari esteri, ci ha dato con tanto garbo e che sono ovviamente le spiegazioni fornitele dall'apparato della Farnesina. Ciò non vuol dire che noi voteremo contro l'approvazione del provvedimento in esame perchè concordiamo con le osservazioni del senatore Pianetta, sempre a condizione che l'ordine del giorno presentato venga approvato.

Signor Presidente, vorrei adesso fare un passo indietro. Questo miscuglio di piante profumate che l'apparato della Farnesina ci ha riservato, comunque lo si voglia presentare, non può che essere interpretato come il tentativo di far passare qualcosa di inappetibile ed inaccettabile per il Senato, attraverso il ragionamento che non possiamo bloccare gli impegni internazionali dell'Italia, su cui siamo tutti d'accordo. Il decreto-legge è unico e se vogliamo che passino le cose che ci premono nell'interesse del paese, dobbiamo accettare, ingoiare quanto invece interessa la Farnesina nel suo apparato burocratico, che tende a sfuggire al controllo del Parlamento. A mio avviso, invece, se si deve procedere ad una riforma del Ministero degli affari esteri, questa deve svolgersi in un'atmosfera di trasparenza, di chiarezza e di collaborazione (dico «collaborazione» anche se sto nei seggi dell'opposizione) su questioni che concernono l'apparato dello Stato e gli strumenti di conduzione della nostra politica estera: con la supervisione, il controllo e la collaborazione in sede elaborativa della 3ª Commissione permanente, con il consenso dell'Aula e con consultazioni, come dovrebbe avvenire in un paese che si proclama democratico e che deve esserlo non soltanto a parole e nella lettera della Costituzione, ma anche nella prassi quotidiana dei politici e dei cittadini. Gli amministratori dello Stato, come i funzionari, non debbono diventare soggetti di progettazione autonoma di disegni di

legge: ciò è inammissibile ed io intendo sottolineare in questa sede, anche a futura memoria, l'inaccettabilità di un tale metodo.

Per quanto riguarda la Farnesina, onorevole Sottosegretario, mi sembra che con questa riforma, di cui sono a conoscenza per la mia quasi quarantennale esperienza *in loco* (ho seguito tutti i tentativi di cambiamento e di modifica), si tenda soltanto a rafforzare la figura del Segretario generale, a polverizzare la dirigenza, a sminuire se non annullare i poteri dei direttori generali. Le direzioni generali per materia hanno finora funzionato benissimo; certo, dei ritocchi sono necessari, ma si tratta in questo caso, mi pare, di chiamare direttori i capufficio, di dar loro un cappello piumato, qualche lira in più al mese con aggravio sia pur lieve del bilancio del Ministero degli esteri e dello Stato e poi, per il resto, di concentrare sempre più nelle mani del capo dell'amministrazione – perchè i ministri passano, i segretari generali e i funzionari restano – tutti i poteri di conduzione di un Dicastero che è eminentemente politico, che ha bisogno di vari centri pre-decisionali e di elaborazione che in fase successiva convergano prima nella persona del Segretario generale sotto il profilo del coordinamento e poi nella persona del Ministro e dei suoi diretti colleghi e collaboratori, che sono i Sottosegretari.

Quindi, questo tipo di riforma così come è non mi trova consenziente ma, soprattutto, non concordo con il principio secondo cui il Ministero degli esteri, nella persona dei suoi funzionari, deve fare e disfare la sua normativa interna a proprio piacimento in spregio del Parlamento e senza l'autorizzazione, o quanto meno il parere vincolante del Parlamento.

Aggiungo inoltre che non mi trovano consenzienti i paragrafi sulla cooperazione, sulla carta bianca agli aumenti di organico. Infatti si tratta sempre di firmare degli *cheque* in bianco. È una vecchia abitudine di questi cinquant'anni, ma gli *cheque* in bianco, in questo caso, non sono solo di carattere normativo e programmatico; hanno sempre un'incidenza nel dissestato bilancio di questo nostro povero Stato, e contro questo io protesto. Come si fa a voler aumentare il personale della cooperazione in un momento in cui non abbiamo più fondi o quasi per condurre una vera politica di cooperazione, perchè essi sono stati sprecati e buttati via dalla finestra soprattutto negli ultimi dieci anni? Lo affermo, senza volere con questo manifestare scarsa sensibilità nei confronti dei problemi del Terzo mondo e dei paesi in via di sviluppo. Sensibilità che peraltro ho fortissima anche per la mia esperienza diplomatica in quei paesi.

Desidero dire, sperando di attirare l'attenzione di questa Assemblea, che i problemi del sottosviluppo, della disoccupazione, della miseria li abbiamo in casa e purtroppo l'Africa e il Terzo mondo per una politica sbagliata di sviluppo, ahimè, cominciano alla frontiera nord dell'antico Regno delle Due Sicilie e finiscono alla frontiera sud di quell'antico Regno, nelle nostre Isole. Pertanto, e concludo, desidero attirare l'attenzione dell'Assemblea sull'opportunità di dare comunque priorità nell'emergenza ai problemi del Mezzogiorno rispetto ad altre velleità: al nostro voler apparire in politica estera, per bella figura, anche per i concreti interessi collegati alla politica di cooperazione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Adesso darò la parola ad alcuni senatori che hanno chiesto di intervenire in discussione generale, però vorrei ricordare a tutti che ci si iscrive a parlare prima.

È iscritto a parlare il senatore Russo Spena. Ne ha facoltà.

* RUSSO SPENA. La ringrazio, signor Presidente. Desideravo intervenire in sede di dichiarazione di voto e comunque svolgerò un unico intervento; la procedura un po' anomala che è stata seguita per ragioni oggettive – come è stato detto anche dal relatore – comporta una discussione probabilmente un po' più caotica.

Ritengo che nel merito si capirà quello che intendo dire, del resto lo si comprende dagli interventi precedenti ed esprimerò quindi un giudizio molto breve e sintetico. Mentirei se dicessi che siamo entusiasti del disegno di legge in esame che purtroppo riteniamo essere il solito provvedimento disorganico in una materia molto importante che non va affrontata con la disinvoltura con cui è stato invece fatto nell'intervento che mi ha preceduto. Si tratta, ripeto, di un provvedimento in cui vi sono disposizioni utili, altre meno, altre decisamente pessime e che non accettiamo; vi sono quindi luci ed ombre, ma quest'ultime non sono tali da indurci a votare contro il presente provvedimento rispetto alla positiva azione contenuta nel parziale sostegno alla cooperazione e allo sviluppo, alle organizzazioni non governative che in questi anni bui della cooperazione hanno per lo più svolto un'azione meritoria.

Voteremo dunque a favore, soprattutto dopo che nella Commissione affari esteri si è svolta un'aspra ma franca discussione sull'articolo 8, di cui ha ampiamente parlato il relatore Bratina in termini che mi trovano consenziente. Noi siamo contrari all'articolo 8 concettualmente, politicamente e dal punto di vista dell'organicità normativa. Crediamo che questo articolo sia frutto di un vecchio modo di legiferare, come diceva anche il relatore, e dimostri un *deficit* anche metodologico rispetto alla necessità di innovazione financo nella organicità normativa, una necessità a cui il nuovo Governo deve rispondere, di cui deve essere garante, e noi come parte della maggioranza pretendiamo che sia così.

Non è stata dunque una discussione inutile, ma un passaggio necessario sfociato nella presentazione in Aula di un ordine del giorno il cui accoglimento anche il mio Gruppo ritiene *conditio sine qua non* per l'approvazione del disegno di legge di conversione. Non lo dico per motivi particolarmente accidiosi o di sfiducia nei confronti del Ministero, ma perchè l'articolo 8 contiene a nostro avviso una deroga del tutto ultronea e surrettizia alla legislazione vigente che impedisce la creazione di nuove direzioni nei compiti dello Stato, e quindi nei suoi comparti. Siamo cioè di fronte ad una riforma strisciante del Ministero degli affari esteri, attuata per spezzoni e a colpi di decreto. Non metto in discussione la buona o la cattiva fede, dico solo che oggettivamente tutto ciò accade in assenza di organicità normativa.

Proprio perchè siamo favorevoli ad una riforma seria e radicale della Farnesina, siamo nettamente contrari ad una riforma attuata senza una organica progettualità, un modello di funzionamento complessivo e strutture adeguate a finalità predeterminate e non casuali, preventivamente discusse in Parlamento, come del resto è stato già

deciso nella Commissione esteri anche attraverso l'audizione dei rappresentanti dello stesso Ministero degli esteri.

Credo che il ministro Dini in tal senso non possa fare orecchie da mercante. Lo diciamo come membri organici della maggioranza. Già non siamo soddisfatti – e ne discuteremo oggi – di alcuni punti di fondo, così dei comportamenti nei confronti delle tragiche morti in Turchia, del problema curdo, dell'Albania, dell'incontro di qualche giorno fa sui problemi della Croazia. Sia anche questo un segnale che comunque in maniera determinata, ma unitaria, Rifondazione comunista vuol dare relativamente al comportamento del Ministero degli esteri dall'interno della maggioranza.

Per questi motivi l'articolo 8 non può far parte di un provvedimento *omnibus*, complice il generale agosto, con la tattica del prendere o lasciare. Anche noi vogliamo la riforma, ma crediamo debba essere fatta per legge, in Parlamento e con il Parlamento. L'ordine del giorno proposto dal relatore Bratina ci trova concordi e – ripeto – costituisce condizione necessaria per il voto favorevole.

Aggiungo alcune considerazioni su due emendamenti da noi presentati che, poichè non vi è il tempo per un riesame del disegno di legge da parte della Camera dei deputati, siamo ovviamente disposti a trasformare con atto unitario di buona volontà in un ordine del giorno. Si tratta di due emendamenti particolarmente importanti, il primo dei quali riguarda il trattamento assicurativo di tutto il personale inviato in missione per un periodo inferiore a quattro mesi ai sensi della legge n. 49 del 1987, mentre il secondo riguarda l'impegno che chiediamo al Governo (e ci consta che il Governo è d'accordo) ad autorizzare le amministrazioni pubbliche e gli enti di promozione commerciali e di protezione assicurativa, in particolare la Sezione speciale per l'assicurazione per il credito all'esportazione, l'Istituto nazionale per il commercio estero, il Mediocredito centrale e la Società italiana per le imprese miste all'estero, appunto, ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza, considerando ai soli fini di questa attività l'Autorità nazionale palestinese alla stregua di un governo straniero. Ci pare che sia il minimo che si possa chiedere al Governo, anche in termini di solidarietà verso l'Autorità nazionale palestinese, e quindi chiedo, tra l'altro, che questo ordine del giorno trovi il voto positivo delle colleghe e dei colleghi del Senato. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti e dei senatori D'Urso e Migone).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Folloni. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare che voteremo a favore di questo disegno di legge. Votiamo a favore, pur con tutte le perplessità che altri colleghi hanno illustrato sul metodo adottato dal Governo nel proporci le materie che sono oggetto di questo provvedimento. Non c'è dubbio che per ognuna di esse si tratti di materia urgente. Radunandole, il Governo altro non ha fatto che rappresentare al Parlamento un cumulo di urgenze che si sono addensate attorno all'attività del nostro Ministero degli esteri. Questo dice quanto sia necessaria quella riorganizzazione del Ministero degli esteri che questo

Parlamento desidera discutere; questo dice quanto sia necessaria quella riforma della cooperazione che attende una soluzione non temporanea, non precaria come ancora questi provvedimenti tendono a realizzare.

In particolare, a proposito di quest'ultimo problema, ritengo che votando a favore del provvedimento noi riconosciamo le necessità di urgenza contenute nell'articolo 10, come pure riconosciamo la necessità di garantire continuità di operatività delle strutture del Ministero degli esteri per quello che riguarda quanto previsto dall'articolo 4; ma non possiamo, nel combinato di questi due articoli, non far presente al Governo due questioni.

La prima è che quanto previsto dall'articolo 10 è un problema in ordine al quale questo Parlamento da tempo sollecita il Governo perchè la soluzione venga trovata e venga trovata in tempi brevi, affinchè gli arretrati di anni, e tali sono i finanziamenti che devono essere erogati a cittadini italiani che per anni hanno supplito ad una carenza di iniziativa di cooperazione internazionale a cui il nostro paese aveva dato impulso e per il quale si era impegnato nei confronti di molti paesi stranieri, siano erogati, e questi cittadini vengano tempestivamente risarciti di quanto hanno finora speso sulla propria pelle per progetti approvati e decisi dal Ministero degli esteri.

Nel combinato con l'articolo 4 raccomando poi al Governo che, ottenendo con un voto favorevole di quest'Aula il consenso a che questa soluzione venga trovata attraverso quanto previsto dall'articolo 4 stesso e dall'articolo 10, non si debba poi nei mesi futuri registrare in questo Parlamento che neanche queste due misure d'urgenza hanno garantito, con il personale per cui viene disposta la permanenza in servizio, e con le disposizioni di cui all'articolo 10, una soluzione efficace. Non vorremmo cioè di qui a qualche mese vedere nuovamente il Ministero degli esteri venirci a dire che c'è bisogno di un altro provvedimento tampone per completare i pagamenti, in restituzione delle somme dovute alle organizzazioni non governative.

Con questa richiesta, con questa sollecitazione al Governo, pur con tutte le obiezioni che permangono sul metodo usato, voteremo a favore. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ieri la Commissione esteri ha discusso, per due ore, credo, sul Burundi. Il Burundi è lontano e non è sembrato dalla discussione cui facevo riferimento emergere una urgenza assoluta di un qualche intervento, anche se le posizioni che si sono confrontate con il sottosegretario Toia sono apparse improntate alla massima preoccupazione circa il destino di quel paese e di quelle popolazioni.

È vero che il Burundi è lontano, ma è pur vero che la situazione è drammatica.

Subito dopo abbiamo affrontato l'esame del disegno di legge attualmente in conversione e allora l'urgenza è stata ritenuta assoluta. Devo dire in partenza che questo modo di legiferare non mi piace ora e non mi è mai piaciuto: quando si arriva alla vigilia o al giorno in cui si pren-

dono le vacanze, siano di Natale o quelle estive, tutto si ingolfa in una sorta di collo di bottiglia perchè tutto diventa urgentissimo. Si poteva benissimo procedere alla reiterazione, considerare possibile la reiterazione del decreto, dando la possibilità di approfondirne meglio alcuni aspetti che, per la verità, sono stati variamente dibattuti e valutati nell'ambito della Commissione. In particolare mi riferisco al parere, come correttamente è stato ricordato dal collega relatore, rilasciato dalla 7ª Commissione, la quale pur dando parere favorevole al disegno di legge, ha espresso un parere contrario sull'articolo che si riferisce alla proroga del comando del personale docente della scuola presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo fino al 31 dicembre 1998. Noi abbiamo superato tale intoppo che ha una valenza non tanto e non solo procedurale ma di contenuto e accettato i chiarimenti del relatore e della senatrice Sottosegretario circa l'impatto non forte che il parere contrario espresso dalla Commissione competente in materia di personale della scuola comportava.

L'intoppo maggiore lo si è incontrato in sede di esame dell'articolo 8 che la dice lunga sul modo in cui vengono elaborati o rielaborati, ripescati e riciclati i decreti o loro spezzoni, nell'ambito dei quali si introducono norme surrettizie che niente hanno a che vedere con l'ossatura, con la struttura del decreto in esame. L'articolo 8 si inserisce in uno scenario molto complesso, quello del personale, della struttura stessa del Ministero degli affari esteri. Cosa c'entrava, cosa c'entra questo articolo che viene posto in deroga a precedenti leggi e che dà la possibilità di intervenire in materie che col decreto non hanno alcuna attinenza? Questo ci ha molto sorpreso, ci ha meravigliato e tutte le forze politiche, di opposizione e di maggioranza, hanno ritenuto quanto meno improprio tale inserimento.

Da parte mia intendo lamentarmi di questo modo di legiferare dell'ultimo giorno, dell'ultima ora precedente la scadenza di un decreto, tanto più quando nel provvedimento si inseriscono elementi assolutamente impropri che non hanno alcun rilievo agli effetti del contesto effettivo del decreto medesimo.

Rivolgendomi ora al senatore Migone, presidente della 3ª Commissione, che so essere tanto attento alla questione, voglio far riferimento alla riforma o alla autoriforma che si vuole introdurre in maniera surrettizia da parte del Ministero degli esteri. Più volte in Commissione abbiamo sollevato questo problema.

Ebbene noi parliamo giustamente del Burundi e parleremo oggi dell'assetto NATO in Europa e verso l'Oriente, tutti problemi di grande attualità. Ma mentre il Burundi è lontano, la Farnesina è vicina, mentre non sappiamo cosa si fa nel Burundi, alla Farnesina i «mandarini» sanno esattamente quello che vogliono fare.

Vorrei dire all'onorevole Presidente della Commissione, e soprattutto al Presidente dell'Assemblea e al rappresentante del Governo, che al Ministero degli affari esteri sono andati molto avanti. Esiste già un progetto di riforma, che io ho qui in copia, che reca una data, quella del 24 giugno 1996, e che contiene anche delle norme regolamentari (non so se poi il regolamento finisce per assorbire quello che viceversa sarebbe legislativamente rilevante). Devo dire, però, in maniera ufficiale, perchè ne prenda atto il Governo, che si deve decidere, alla ripresa dei lavori, di

porre la questione non in termini di indirizzo generale, ma di progetto già elaborato – o rielaborato, non lo so – perchè la Commissione esteri non può essere espropriata del diritto-dovere di intervenire non sulle singole persone ma sulle soluzioni che si vogliono dare ai problemi di un Ministero che se continua sulla scia delle promozioni, degli spostamenti secondo indirizzi, priorità e privilegi di questa o di quella casta, indubbiamente non si mette al passo con i tempi che esigono un impegno deciso della nostra rappresentanza in tutto il mondo. Una rappresentanza non figurativa, non rituale ma cogente, partecipativa e soprattutto penetrante nei problemi delle varie regioni del mondo.

Queste sono le raccomandazioni che volevo fare, le richieste che volevo fortemente sottolineare, perchè non sia più aggirato il Parlamento e tanto meno la Commissione esteri del Senato. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

Richiamo al Regolamento

ROSSI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, sull'atto Senato n. 1100 la Commissione finanze avrebbe dovuto esprimere un parere, cosa che nella seduta del 30 luglio 1996 non è avvenuto per decisione del Presidente di rinviare l'argomento.

A tutt'oggi la Commissione finanze non è stata riconvocata per rilasciare il parere richiesto. Pertanto, chiedo la sospensione dell'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, la 6ª Commissione era stata informata; l'espressione del parere era calendarizzata per cui è stata una decisione autonoma della Commissione di non procedere. Pertanto possiamo proseguire i nostri lavori.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1100

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, ho letto il testo del decreto-legge e sono rimasto profondamente sconcertato dal suo contenuto.

Prima di tutto per la decisione del Governo di abbinare in un unico testo due argomenti che a mio avviso hanno poca affinità tra di loro. Probabilmente l'unica cosa che li accomuna è la provenienza dallo stesso organo di Governo.

Per quanto concerne il differimento dei termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri, ci sarebbero certamente delle osservazioni da fare che vorrei riservarmi per una fase successiva.

Per quanto riguarda invece le norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo, se il testo deliberato dal Governo e contenuto nel decreto-legge, che ha valore di legge dal momento della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, era già suscettibile di critiche, ancora più suscettibili di critiche sono gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati in prima lettura.

In particolare, mi piace poco la modifica relativa all'articolo 4, con l'aggiunta dei commi 1-*bis* e 1-*ter*, che hanno la funzione di differire i termini di impiego del personale dipendente da pubbliche amministrazioni. Peraltro è un differimento di termini eccessivo perchè nella versione governativa del provvedimento avente valore di legge il termine era del 31 dicembre 1996, mentre la Camera dei deputati ha modificato questo termine, estendendolo di ben due anni, quindi fino al 31 dicembre 1998; si è servita di un decreto-legge, andando al di là dei requisiti di necessità e di urgenza che il decreto avrebbe potuto giustificare.

L'estensione a mio avviso eccessiva della modifica apportata dalla Camera rispetto al titolo del decreto – che parla di differimento di termini – consiste nell'incrementare, con i commi 1-*bis* e 1-*ter*, il numero delle persone messe a disposizione della cooperazione che vengono sottratte ad altri servizi e funzioni pubbliche, e nell'estendere anche la possibilità di impiegare personale dipendente da altre pubbliche amministrazioni oltre a quello dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

So bene che il Ministero della pubblica istruzione ha un eccesso di personale rispetto alle sue necessità; sotto qualche aspetto può essere giustificato l'impiego del personale dipendente da quel Ministero per altre attività di interesse pubblico. Se non ricordo male, già negli anni passati erano state emanate talune disposizioni di legge per agevolare il passaggio di personale dipendente da questo Ministero verso altri Ministeri e per altre attività di servizio pubblico.

Non riesco invece a giustificare il perchè si consenta la riduzione di dipendenti di altri Ministeri per trasferirli al servizio della cooperazione. Soprattutto, ritengo inammissibile l'impiego di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, che già soffre di carenza di organico rispetto alle sue necessità.

A proposito dell'impiego di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e di magistrati, ho presentato il 16 maggio 1996 il disegno di legge n. 402, che, se non erro, è stato assegnato all'esame della Commissione affari esteri. Con questo provvedimento propongo di modificare nella legge n. 49 del 26 febbraio 1987, istitutiva della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, le disposizioni che consentono il distacco presso la cooperazione di magistrati e di personale del Ministero di grazia e giustizia.

II mio disegno di legge era rivolto proprio a porre un divieto all'impiego di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e di magistrati.

Nell'esame da parte delle Commissioni di merito al Senato del disegno di legge n. 1100 di conversione del decreto-legge concernente, tra l'altro, norme sulla cooperazione si sarebbe dovuto, a mio giudizio, per seguire regole di correttezza più ancora che di Regolamento, esaminare congiuntamente anche il mio disegno di legge in quanto, per certi aspet-

ti, alternativo rispetto ai contenuti del decreto-legge in esame, seppure per una parte limitata e specifica del testo.

Questo mancato esame delle possibili alternative ha fatto sì che si arrivasse ad esaminare in Aula il decreto-legge in maniera monca ed affrettata.

Mi fa piacere che almeno il senatore Vegas abbia presentato un emendamento soppressivo dei commi 1-*bis* e 1-*ter* aggiunti dalla Camera dei deputati all'articolo 4. Ciò vuol dire che qualche altro collega ha avvertito la abnormità delle modificazioni aggiuntive apportate dalla Camera dei deputati e si è sentito, a mio giudizio, in dovere di proporre un rimedio all'Assemblea e cioè di proporre la soppressione di quelle disposizioni che la Camera ha aggiunto al testo originario del decreto-legge.

Certamente voterò a favore della proposta soppressiva dei commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'articolo 4 del senatore Vegas. Non soppressiva del senatore Vegas, ma soppressiva dei commi! Il senatore Vegas, anzi, lo dobbiamo conservare perchè è prezioso per fare le pulci ai disegni di legge. In ogni caso su questa proposta modificativa mi riservo di ritornare in sede di esame degli emendamenti con una eventuale dichiarazione di voto su questo argomento specifico.

Il mio giudizio complessivo sul provvedimento modificato dalla Camera e cioè sull'atto Senato n. 1100, così come ci viene proposto, è negativo nel merito e pertanto voterò certamente per la non conversione in legge.

Ma esprimo anche un giudizio negativo sulle procedure adottate dal Senato nell'avviare l'esame per la conversione in legge del decreto in seconda lettura al Senato. Infatti la procedura adottata è stata estremamente affrettata e frammentaria; la Commissione affari costituzionali mi pare che, nell'esaminare il testo per esprimere il proprio giudizio sulla legittimità in conformità ai principi che consentono l'emanazione e l'efficacia dei decreti-legge, avesse espresso il proprio giudizio piuttosto tardi...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, non voglio comprimere il suo intervento in quanto lei mi ha chiesto cortesemente se poteva intervenire. Le ho cortesemente dato la facoltà di parlare, ma adesso la inviterei a concludere il suo intervento.

PREIONI. Signor Presidente, la ringrazio e concluderò immediatamente.

Esprimo pertanto un giudizio negativo sulla procedura: si sono saltati alcuni passaggi nell'esame del testo, precisamente quello nella 6ª Commissione permanente, che non ha espresso il proprio parere sul testo del decreto-legge. Mi risulta da quanto mi ha riferito il senatore Rossi, presente in Commissione, che era stata avanzata la richiesta da parte della Sottocommissione pareri di deferire l'esame del testo alla Commissione plenaria, cosa che poi non è avvenuta. Quindi, il testo è stato presentato direttamente all'Assemblea senza che sia stato espresso il dovuto parere. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ANGIUS. Signor Presidente, considerato che è stata chiamata in causa la 6ª Commissione permanente, chiedo di poter intervenire per chiarire la situazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANGIUS. Signor Presidente, non voglio abusare della sua cortesia e della pazienza dei colleghi, ma intervengo solo per informare l'Aula che è stata detta (e me ne dispiaccio) una cosa non esatta da parte del senatore Rossi. La Sottocommissione pareri aveva all'ordine del giorno l'espressione del parere su diversi provvedimenti, compreso quello che stiamo discutendo; al tempo stesso doveva esprimere con urgenza il parere sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato. Il senatore Rossi, a parte il fatto che non ha chiesto di discutere il provvedimento in esame che adesso gli sta tanto a cuore, ha chiesto la discussione in Commissione plenaria di altri provvedimenti. La Sottocommissione è stata interessata e si è occupata di questa richiesta del senatore Rossi per lungo tempo; purtroppo questo è trascorso ed è stata impossibilitata ad esprimere il parere sul provvedimento in esame. Quindi non risponde al vero il fatto che la 6ª Commissione e la Sottocommissione si siano rifiutate di esprimere il parere su questo provvedimento; mi dispiace, ma le cose stanno così.

Richiamo al Regolamento

SPERONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mi sembra di capire da quanto ha dichiarato il senatore Angius che in ogni caso il parere non è stato espresso. Mi sembra, invece, che il parere sia richiesto dalle norme...

ANGIUS. No; studia il Regolamento!

SPERONI. Ho detto mi sembra; non ho detto che ho certezze. So che il senatore Angius ha delle certezze, come quella che il numero legale ci sarà sempre. Io ho usato la parola «mi sembra» *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*, sto chiedendo una spiegazione, non sto riferendo i dogmi nè marxisti nè di altri credi; sto semplicemente chiedendo spiegazioni. *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*.

Ho detto che mi sembra che il parere debba essere espresso e quindi vorrei sapere se quanto è stato...

PRESIDENTE. Senatore Speroni, non voglio interromperla, ma in qualche modo ho già risposto prima quando è intervenuto sempre su questo stesso tema il senatore Rossi. Ho già detto che in questo caso si sono consumati i termini e quindi in base alla normale prassi l'*iter* procede.

SPERONI. Quindi è perchè si sono consumati i termini. Questo lo sapevo, ma siccome non conoscevo i termini (non si può stare a seguire quando il provvedimento è stato deferito e via dicendo) ho chiesto semplicemente se la cosa fosse regolare o meno.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROSSI. Per fare una precisazione.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, non si può aprire un dibattito su questo argomento. Se vuole, può chiedere di intervenire a fine seduta per fatto personale.

ROSSI. Signor Presidente, mi scusi, ma cinque minuti fa in quest'Aula ho detto chiaramente che il Presidente della Sottocommissione finanze...

PRESIDENTE. Senatore Rossi, le ripeto che lei può intervenire a fine seduta per fatto personale. Ho già dichiarato chiuso il dibattito ed ho risposto su tale punto.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1100

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, la discussione è stata ampia ed ha chiarito le varie questioni. Pertanto, a questo punto, considerate le circostanze e l'urgenza, rinuncio ad approfondire quei temi su cui mi piacerebbe svolgere alcune considerazioni. Penso che possiamo fermarci qui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Toia, rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve perchè altrimenti contravverremmo alla più volte ribadita esigenza di urgenza se protraessimo troppo a lungo i nostri tempi; desidero solo fare tre brevissimi riferimenti al decreto-legge: sulle sue modalità, riguardo al tema della cooperazione e a quello della riforma. È stata richiamata nel corso del dibattito anche l'esigenza di un'ampia discussione delle linee di politica estera di questo Governo, e sono certa che in sede di Commissione e – se lo riterrà opportuno l'Assemblea – anche in Aula, si troverà il modo perchè questa istanza sia adeguatamente soddisfatta.

Il decreto-legge in quanto tale – è stato definito da alcuni *omnibus* e sono stati sottolineati alcuni troppi compositi raggruppamenti – corrisponde, colleghi, a quella esigenza, che tutti noi auspichiamo possa esaurirsi in questa prima fase di avvio dei nostri lavori, di sollevare

quella mole ingente di decreti-legge che, peraltro, il Governo ha sottoposto ad attenta verifica e ad un puntuale restringimento, sulla base di una selezione delle norme veramente urgenti che non potevano essere rimandate a provvedimenti legislativi di altra natura. In questo senso anche il provvedimento in esame accorpa norme diverse, accomunate dal comune denominatore relativo alla politica estera e al settore del Ministero degli esteri.

Apprezzo lo sforzo compiuto da molti che, pur denunciando la natura troppo composita del provvedimento, hanno compreso che si trattava di riproporre norme legate ad adempimenti che richiedevano l'esigenza della certezza di un provvedimento alle spalle per poter arrivare alla loro conclusione, o alla loro prosecuzione. Questa è l'origine direi un po' forzata, ma indispensabile a tutt'oggi, della necessità di provvedere all'approvazione di queste norme tra loro diverse ma tutte ugualmente importanti e molto attese secondo quanto è stato anche richiamato.

Per quanto riguarda la cooperazione sono state dette alcune cose relativamente all'esigenza di disporre che per i pochi progetti che oggi sono in corso e per i molti approvati e finanziati, ma per i quali non si è provveduto all'erogazione delle relative risorse, si provveda in tempi celeri. Io intendo – e rispondo a qualche collega in particolare – l'approvazione di queste norme, compresi gli emendamenti all'articolo 4 adottati dalla Camera dei deputati, in questo senso: dare al Governo uno strumento definitivo in termini di personale e di risorse, dare procedure accelerate, affinchè si chiuda una partita che è sospesa da troppo tempo e che attualmente stanno pagando le organizzazioni non governative e le singole persone, anche dal punto di vista finanziario e di sacrificio personale.

Mi impegno perchè la presente sia una norma definitiva, affinchè questi strumenti straordinari consentano finalmente la conclusione, ossia la erogazione di fondi per chi questi progetti li ha già attuati.

Per quanto concerne la riforma complessiva del settore della cooperazione che tutti voi avete auspicato e che non è certo compromessa da queste norme urgenti, si è già avviata in Commissione esteri un interessante dibattito che vuole rendere partecipe il Parlamento non solo dell'approvazione di un progetto finale di riforma, ma delle linee stesse sulle quali il Governo predisporrà quel progetto da portare in Parlamento. Ritengo pertanto che il rapporto per come è stato impostato sia quanto mai soddisfacente.

Brevemente, per quanto concerne l'ultimo punto, si è parlato della riforma del Ministero degli esteri e dell'avvio del processo della sua riorganizzazione. Ho sentito accenti molto diversi nel corso del dibattito, ma colgo – lasciando da parte alcune polemiche che giudico molto personali, riferite a persone che non sono presenti in Aula (dove lo sono invece i responsabili politici che sono gli interlocutori diretti del Parlamento e a cui bisogna rivolgersi, non a chi sta fuori dove forse si potranno tenere queste polemiche) – lo spirito molto positivo che ha sotteso tutti gli interventi in ordine essenzialmente a due aspetti: tutti conveniamo sull'urgenza di procedere ad un ammodernamento ed a una riorganizzazione delle strutture del Ministero affinchè esse siano in grado di affrontare i problemi di politica estera in un contesto ampiamente rinnovato rispetto al passato e altresì tutti chiedono su questo punto così

delicato (e io qui mi impegno in tal senso) la garanzia da parte del Governo che le prerogative del Parlamento non saranno assolutamente disattese. Inoltre, è stato chiesto qualcosa di più, e su questo qualcosa credo abbiamo convenuto con chiarezza: che il Parlamento sia reso partecipe, nelle sue sedi competenti, dei progetti di impostazione della riforma e dell'avvio della riorganizzazione. In questo senso va con molta chiarezza l'ordine del giorno n. 1 che il Governo accoglie.

Credo, però, di dover smorzare alcune punte polemiche, che sono anche sfociate in giudizi non positivi, che respingo perchè credo che della nostra diplomazia noi dovremmo andare fieri, perchè sul piano internazionale è apprezzata. Credo che su questo punto dobbiamo anche sapere che, quando inizieremo la discussione nel merito, probabilmente lavoreremo più serenamente e fruttuosamente. Spero dunque che in fretta si possa entrare nel merito, non rimanendo oltre sulle premesse, e su ciò che si dice di non sapere, che si dice essere segreto, ma che a quanto pare tutti conoscono perfettamente.

Voglio conclusivamente ringraziare le Commissioni di merito che hanno dato un apporto celere e straordinario, in particolare la Commissione bilancio, e tutti quei colleghi che, pur rilevando molti elementi critici che il Governo ha dimostrato di accogliere con grande attenzione, hanno concorso per la positiva conclusione dell'esame di questo provvedimento, del quale auspico l'approvazione come segno di responsabilità del Parlamento nei confronti di chi lo attende. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretaria a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato nuovamente il disegno di legge in titolo, modificando parzialmente il parere precedentemente espresso, formula parere di nulla osta ad eccezione che sul comma 1 dell'articolo 4 (in conseguenza della proroga al 1998), sul quale il parere è contrario. Il nulla osta sul comma 1-*ter* dello stesso articolo è condizionato inoltre alla sostituzione delle parole «capitolo 4451» con quelle "pertinenti capitoli".

Esprime infine parere contrario sull'articolo 3 e rileva, con riferimento all'articolo 8, che la disposizione costituisce una deroga alla legge collegata alla manovra finanziaria per il 1996 e, con riferimento all'articolo 9, che la norma dovrebbe essere interpretata in modo tale da non determinare l'aumento dei contingenti di volontari fissati annualmente dal Comitato direzionale per la cooperazione e lo sviluppo e da non produrre, conseguentemente, oneri finanziari aggiuntivi».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli af-

fari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 2 gennaio 1996, n. 2, 1° marzo 1996, n. 100, e 29 aprile 1996, n. 237.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347:

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: «fino al 31 dicembre 1996» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino al 31 dicembre 1998»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis*. La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri può avvalersi di ulteriori unità di personale di altre amministrazioni pubbliche, in numero non superiore a cinquanta, in posizione di comando per le medesime finalità ed entro lo stesso termine di cui al comma 1.

1-*ter*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1-*bis* si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 4451 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 1996 e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi»;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. Per l'erogazione delle borse di studio, in conformità con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 340, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri è autorizzata a stipulare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, convenzioni con istituti di credito a diffusione nazionale, ai quali i beneficiari conferiscano apposito mandato a riscuotere».

All'articolo 5:

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«2-*bis*. È prorogata, fino al 22 gennaio 1997, la partecipazione italiana alla missione di polizia civile della UEO nella città di Mostar, autorizzata dal decreto-legge 7 aprile 1995, n. 107, convertito dalla legge 7 giugno 1995, n. 222, limitatamente ad un contingente di 10 unità di militari dell'Arma dei carabinieri.

2-*ter*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 2-*bis*, pari a lire 287 milioni per l'anno 1996 e a lire 40 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2-*quater*. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

All'articolo 9:

al comma 1, dopo le parole: «organizzazioni non governative» *sono inserite le seguenti:* «o con altri enti italiani senza fini di lucro»; *e le parole da:* «, qualora detti organismi» *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri si fa carico del pagamento degli oneri previdenziali e assicurativi di tale personale solo qualora non vi provvedano detti organismi internazionali».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 del decreto-legge sono i seguenti:

CAPO I

DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DI IMPEGNI INTERNAZIONALI

Articolo 1.

1. È prorogata fino al 30 giugno 1996 la partecipazione italiana alle operazioni di polizia doganale sul Danubio nei territori della Bulgaria, Romania e Ungheria e fino al 31 dicembre 1996 la permanenza *in loco* di quattro unità del Comando della Guardia di finanza per la chiusura delle operazioni stesse, ferma restando l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto-legge 1° giugno 1993, n. 167, convertito dalla legge 30 luglio 1993, n. 261. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 7.500 milioni, oltre alla spesa di lire 500 milioni per l'anno 1996, per l'immediato rientro in Italia dei mezzi navali e dei materiali impiegati nello svolgimento della missione. Ove necessario, il comandante generale della Guardia di finanza è autorizzato, in deroga alle norme di contabilità di Stato, a ricorrere ad acquisti e lavori, da eseguirsi anche in economia.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 8.000 milioni per l'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. La durata in carica della commissione per il contenzioso, istituita ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121, è prorogata fino al 31 dicembre 1996.

4. All'onere derivante dal comma 3, valutato in lire 690 milioni per l'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2.

1. Le funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone del confine nordorientale e nell'Adriatico, istituito dall'articolo 8 del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 settembre 1992, n. 390, sono prorogate fino al 31 dicembre 1996.

2. Per consentire il funzionamento del Comitato interministeriale di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di lire 50 milioni per l'anno 1996. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

1. Gli stanziamenti iscritti in bilancio nell'anno 1995 in applicazione delle leggi 26 febbraio 1992, n. 212, 30 settembre 1993, n. 388, 4 ottobre 1994, n. 579, 15 febbraio 1995, n. 51, nonchè quelli iscritti al capitolo 1116 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, non impegnati al termine dell'esercizio finanziario 1995, possono esserlo nell'esercizio 1996.

2. Le somme iscritte in conto residui ai capitoli 4480, 4481, 4482, 4483 e 8225 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1995, nonchè quelle iscritte in conto residui nei capitoli 7015 e 7728 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, non impegnate nell'esercizio finanziario 1995, possono esserlo nell'esercizio 1996.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

3.1 VEGAS

Invito il presentatore ad illustrarlo.

VEGAS. Signor Presidente, ho presentato a titolo personale alcuni emendamenti, che riguardano profili finanziari del provvedimento in esame.

Per quanto riguarda l'articolo 3, che tra l'altro ha avuto un parere contrario, ancorchè non ostativo, della Commissione bilancio, esso consente lo slittamento in bilancio di alcuni capitoli. Senza entrare nel merito della bontà della materia regolata da questi capitoli, faccio presente all'Assemblea che lo slittamento di capitoli di bilancio, oltre a contravvenire al principio dell'annualità del bilancio, non ha effetti indifferenti sotto il profilo contabile. Basti ricordare che il decreto-legge n. 359 del 1995, convertito nella legge n. 436 del medesimo anno, comportava slittamenti per circa 6.800 miliardi. Si tratta dunque di grandezze non indifferenti, anche nei confronti della politica di contenimento della spesa pubblica che l'attuale Governo dice a parole di voler perseguire.

In sede di Commissione di bilancio ho reiteratamente richiesto di avere una panoramica di tutti i capitoli che venivano fatti slittare attraverso la decretazione d'urgenza (si tratta di circa undici decreti-legge con diciassette disposizioni di slittamento) per rendermi conto della dimensione finanziaria di questo fenomeno. Il Governo finora si è ben guardato dal fornire dati in materia. In mancanza, dunque, di una precisa conoscenza del fenomeno, credo non si possa consentire con una prassi del genere, perchè la conoscenza dei fenomeni è fondamentale prima di assumere decisioni.

Per questi motivi invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BRATINA, *relatore.* Esprimo parere contrario.

TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri.* Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

Vi sono dichiarazioni di voto?

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei sapere se dopo l'illustrazione degli emendamenti e prima della votazione e delle dichiarazioni di voto, non è di norma consentire la discussione sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ho chiesto se vi erano dichiarazioni di voto.

SPERONI. Mi sembra che prima delle dichiarazioni di voto si debba svolgere la discussione sugli emendamenti. Le dichiarazioni di voto sono tutt'altra cosa.

PRESIDENTE. Certo, vi può essere la discussione.

SPERONI. Penso allora che il senatore Rossi voglia intervenire non per dichiarazione di voto ma in fase di discussione sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Forse poteva dirlo il senatore Rossi.

SPERONI. Sono intervenuto perchè se fossero iniziate le dichiarazioni di voto non sarei potuto intervenire anch'io, mentre se siamo in fase di discussione posso farlo.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, vorrei ribadire quanto non mi è stato consentito di dire in precedenza. Quanto avvenuto in Commissione...

PRESIDENTE. Senatore Rossi, o interviene sull'oggetto della nostra discussione oppure le tolgo la parola. Le ho detto prima che se intende intervenire per un chiarimento, lo potrà fare alla fine della seduta.

ROSSI. Signor Presidente, ritengo importante darlo all'Aula, il chiarimento, perchè in Commissione finanze...

PRESIDENTE. Senatore Rossi, sono costretto a toglierle la parola.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mi è sembrato di aver sentito che c'era anche un ordine del giorno. Vorrei sapere in che momento verrà esaminato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è relativo all'articolo 8, quindi lo discuteremo quando arriveremo all'articolo stesso.

SPERONI. La ringrazio, signor Presidente. Siccome non ho il testo dell'ordine del giorno, la invito a farmelo pervenire.

PRESIDENTE. Dovrebbe essere stato distribuito, in caso contrario invito a distribuirlo.

SPERONI. Io ritengo che questo Governo continui con la politica fin qui sempre seguita in questa Repubblica «una e indivisibile» ed inefficiente, vale a dire di differire, di prorogare termini che non vengono rispettati. Direi che è una cosa che si verifica puntualmente: come ha ricordato il presentatore stesso dell'emendamento, vi sono circa una ventina di provvedimenti che prevedono, appunto, differimenti. Non è dunque la prima volta che ci troviamo di fronte a questo genere di provvedimenti, solo che qui non abbiamo differimenti di termini qualunque, ma si spostano addirittura stanziamenti di somme. Ora, non si capisce perchè certe somme siano state stanziate quando poi non si è stati in grado di spenderle. Allora, continuare a prorogare, a traslare da un esercizio all'altro le stesse somme vuol dire implicitamente riconoscere l'inefficienza della struttura.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(*Segue* SPERONI). Ad onta di quello che ha affermato la Sottosegretaria in ordine alla validità delle strutture e alla capacità dei funzionari, la semplice presenza di questo articolo 3 – che giustamente il collega Vegas chiede di sopprimere – dimostra in realtà l'inefficienza della struttura, perchè non si è riusciti a spendere dei soldi entro il termine previsto: quindi qualcosa c'è che non funziona. Purtroppo la Sottosegretaria non ha detto se la colpa sia di questa Direzione piuttosto che di un'altra, di questo funzionario piuttosto che di un altro; ha detto che non bisognerebbe fare polemiche e citare i funzionari. Vorrei però ricordare alla Sottosegretaria che ogni senatore è libero di esprimersi come meglio crede. Abbiamo addirittura una previsione costituzionale nell'articolo 68, comma 1, della Costituzione che ci consente – fortunatamente, almeno per ora – di poterci esprimere liberamente, quindi riteniamo possibile chiamare in causa chiunque ci pare. Non possiamo prendere ordini dalla Sottosegretaria che dice «parlate con me e basta, rispondo io»: noi parliamo di tutto ciò che vogliamo *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)* all'interno, naturalmente, delle regole e gradiremmo che la Sottosegretaria rispondesse, perchè sono state citate varie situazioni e la risposta è stata genericamente che tutto va bene. A questo punto sì che bastava mandare l'usciere della Farnesina anzichè un membro del Governo!

Per questa ragione, concordo con il presentatore dell'emendamento e mi auguro che l'Aula vorrà cassare questo articolo votando a favore dell'emendamento presentato dal collega Vegas. Oltretutto – una piccola aggiunta – siamo inondati dai decreti-legge e anche le Commissioni non lavorano al meglio, indipendentemente da chi ne siano il presidente o i componenti, per motivi di tempo, procedura o altro. Sta di fatto che qui su un argomento importante com'è un affare di soldi, a cui tengo particolarmente come cittadino di Busto Arsizio, non ho il parere della Commissione finanze, qualunque ne sia la motivazione.

Anche per questa ragione, proprio perchè non ho alcun parere, nè favorevole nè contrario, nel dubbio, ritengo sia giusto accogliere l'emen-

damento del collega Vegas. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Coerentemente con quanto ho detto qualche istante fa, il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento presentato dal collega Vegas.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Vegas.

Non è approvato.

PERUZZOTTI. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. La prego, senatore Peruzzotti, la controprova viene effettuata solo se l'esito della votazione è dubbio. Mi pare però che in questo caso sia stato chiaro. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Bortolotto).*

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 4.

1. Il comando ed il collocamento fuori ruolo del personale delle amministrazioni dello Stato, compreso il personale docente della scuola, e del personale degli enti pubblici, anche territoriali, in servizio presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri alla data del 31 dicembre 1995, sono prorogati fino al 31 dicembre 1998.

1-*bis*. La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri può avvalersi di ulteriori unità di personale di altre amministrazioni pubbliche, in numero non superiore a cinquanta, in posizione di comando per le medesime finalità ed entro lo stesso termine di cui al comma 1.

1-*ter*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1-*bis* si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 4451 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 1996 e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

2. I contratti stipulati dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ai sensi della legge 29 dicembre 1988, n. 554, in atto alla data del 31 dicembre 1995, sono prorogati, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 23, della leg-

ge 24 dicembre 1993, n. 537, fino al 31 dicembre 1996 ovvero, se più ravvicinata, fino alla data dell'eventuale immissione in ruolo del personale a contratto risultato vincitore del concorso per titoli bandito ai sensi del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e conformemente al disposto di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121. A tal fine il termine per bandire il concorso è fissato al trentesimo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento che determina la pianta organica del personale.

2-*bis*. Per l'erogazione delle borse di studio, in conformità con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 340, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri è autorizzata a stipulare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, convenzioni con istituti di credito a diffusione nazionale, ai quali i beneficiari conferiscano apposito mandato a riscuotere.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere i commi 1-bis *e 1*-ter.

4.1 VEGAS

Invito il presentatore ad illustrarlo.

VEGAS. Signor Presidente, questo è un emendamento oserei dire collaborativo, quasi «inciucistico». Serve semplicemente a togliere di imbarazzo il Governo, il quale nei commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'articolo 4 prevede una spesa coperta con un capitolo di bilancio. Probabilmente però questo decreto-legge sarà convertito in legge dopo l'approvazione della cosiddetta «manovrina», nella quale, come i colleghi sanno, esiste una norma specifica che sancisce il divieto di copertura di nuove spese con capitoli di bilancio e su questa norma, così come sull'intero testo della «manovrina», il Governo ha posto la questione di fiducia. Pertanto, se venissero approvati i commi 1-*bis* e 1-*ter* recati dall'articolo 4 del presente decreto si realizzerebbe una forte contraddizione nella politica di finanza pubblica del Governo, il quale da una parte richiede la fiducia del Parlamento su una norma di carattere giuscontabilistico e dall'altra, contemporaneamente, ma in un'epoca successiva, e quindi modificando la prima norma, viene a chiedere che sia approvato un testo il cui contenuto vi ho illustrato.

Per questo motivo credo che il Governo non potrà che esprimere un parere favorevole sull'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BRATINA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri*. Anch'io esprimo parere contrario.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, io sono favorevole all'approvazione dell'emendamento del senatore Vegas anche se forse per motivazioni diverse da quelle che hanno portato il collega alla sua presentazione. Nel testo dell'articolo 4 come modificato dalla Camera, al comma 1-*bis* si legge che «La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri può avvalersi di ulteriori unità di personale di altre amministrazioni pubbliche, ...» e io ritengo che in tale dizione siano ricompresi anche i dipendenti del Ministero di grazia e giustizia e i magistrati. Come avevo già detto durante la discussione generale sono invece decisamente contrario all'impiego di personale dipendente da quel Ministero e quindi, votando a favore dell'emendamento del senatore Vegas, vorrei sopprimere la facoltà della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo di avvalersi del personale che attualmente svolge funzioni presso gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia.

Vi è anche una ragione, che è la molla che spinge la mia avversione a questa facoltà di servirsi del personale che si occupa di giustizia: sul merito della cooperazione è il caso di indagare anche su ciò che avviene ed è avvenuto. Ci sono dei processi pendenti. Non vorrei che qualche magistrato, che attualmente si sta occupando di processi inerenti alla cooperazione, venisse chiamato ad occuparsi della cooperazione non nella sede giurisdizionale ma in quanto amministratore.

Quindi si potrebbero creare delle situazioni per cui le persone che attualmente indagano sulla cooperazione, domani potrebbero essere complici di quello che la cooperazione sta facendo anche con risvolti probabilmente illeciti. Il timore che possano avvenire cose di questo genere, mi spinge ad avere una posizione contraria alla modifica apportata dalla Camera dei deputati e favorevole all'emendamento 4.1, presentato dal senatore Vegas.

Mi riservo di intervenire successivamente in dichiarazione di voto.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri ha avuto, e ha a disposizione, un organismo che si chiama UTC, Unità tecnica centrale, che dovrebbe essere preposto alla valutazione dei progetti da attuare nella politica di cooperazione nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

In realtà questa Unità tecnica centrale ha potuto funzionare soltanto in parte, e non in maniera efficiente, per due motivi fondamentali: il primo perchè non si è mai raggiunto il numero di esperti previsto per il funzionamento ottimale di questo organismo, il secondo è relativo al

fatto che questi esperti sono stati generalmente mal utilizzati, cioè non sono stati utilizzati per le loro competenze specifiche: veniva assunto un geologo e gli si chiedeva di occuparsi di altro anzichè di una valutazione attinente alle sue competenze specifiche.

Carenza, quindi, del numero ottimale di esperti e cattiva utilizzazione degli stessi hanno portato, per la loro parte, a quel disastroso capitolo della cooperazione italiana che ha preso il nome di malacooperazione e, come diceva giustamente il collega, a quella serie di procedimenti giudiziari che sono in atto. *(Brusìo in Aula).*

Signor Presidente, chiedo che non si condivida quello che dico, ma che perlomeno mi si consenta di parlare. *(Richiami del Presidente).*

Per i motivi che ho esposto, ritengo che l'emendamento 4.1 del senatore Vegas sia appropriato e che eventualmente, se il Ministero degli esteri, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo o l'UTC avessero bisogno di competenze specifiche e di aumentare il proprio organico, tali competenze devono essere attinte al di fuori dell'amministrazione dello Stato perchè siano veramente specifiche, perchè gli esperti siano veramente competenti e professionali e non si prestino alle pressioni o ai giochetti di potere a cui siamo abituati da decenni in questa Repubblica.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, come già sottolineato dal collega Provera, anche in questo caso ci troviamo di fronte al solito meccanismo dei comandi, dei distacchi e similari, che molto spesso si rivelano canali clientelari *ad personam,* quindi non nell'interesse della pubblica amministrazione ma semplicemente di qualche persona, o di una persona che chiama o di una persona che è chiamata. Sarebbe stato preferibile adottare un altro provvedimento già previsto nel nostro ordinamento: mi riferisco alla mobilità. Se qualcuno ritiene più utile la prestazione della sua opera anzichè in una amministrazione in quella, in questo caso, del Ministero degli affari esteri, può chiedere il trasferimento. Sappiamo che il Ministero degli esteri soffre di una carenza di organico in questo settore; sappiamo anche che ci sono spaventosi esuberi di organico in talune branche della pubblica amministrazione a fronte di carenze altrettanto spaventose in altre. Ma con questi provvedimenti tampone, con i comandi, con i distacchi, non si risolve tale problema. Noi siamo infatti ingolfati di decreti-legge che non sono veramente essenziali: basterebbe lavorare in maniera efficiente e più della metà di questi decreti non servirebbe. Spesso leggiamo, come in questo caso, «differimento di termini»: basterebbe fare le cose nei termini previsti e non ci sarebbe bisogno di un decreto recante differimento di termini. Altre volte leggiamo «reperimento di personale»: basterebbe prevedere con lungimiranza quanto personale serva per una certa operazione e svolgere le opportune procedure. Al momento giusto, il personale sarebbe al posto giusto e non ci sarebbe bisogno di tutti questi provvedimenti-tampone che intasano il Parlamento, magari con fastidio da parte dei colleghi

quando qualcuno usa il proprio tempo, ma anche il loro, per illustrare la propria opinione o per suggerire miglioramenti e correttivi.

Oltretutto, nel provvedimento in esame la parte finanziaria manca del prescritto parere per decorrenza dei termini. In questo Parlamento ci siamo anche noi un po' adeguati a questo andazzo; in altre parole, anche da parte nostra o, meglio, da parte di certi settori di questo Senato della Repubblica «una e indivisibile», si tende a non rispettare i termini, a considerarli con il solito criterio ordinatorio e non perentorio, finchè ad un certo punto si arriva semplicemente a non fare il proprio dovere, a non mettere i colleghi in condizione di argomentare e di decidere con cognizione di causa. Infatti, il parere non rappresenta un tempo che la Commissione deve utilizzare perchè un parere va comunque espresso. Lo scopo è un altro. Anche se è consentito ad ogni singolo membro del Senato di partecipare alle sedute di qualunque Commissione... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi senatori, è tradizione del Senato che si consenta la conversazione ma non è tradizione che si consentano le grida. Vi prego quindi di parlare a bassa voce.

SPERONI. Grazie, Presidente. Anche se ogni senatore può partecipare alle sedute di tutte le Commissioni, anche se non sono quelle di sua appartenenza, qualora ne ravvisi l'opportunità, a volte per questioni temporali o fisiche non è possibile documentarsi o seguire di persona i lavori di tutti gli organi del Senato. Pertanto, come fa un senatore ad essere informato? A quali fonti deve attingere? Proprio ai pareri. Viceversa, possiamo anche sopprimere tutti i pareri e ognuno si arrangerà per conto suo a ricavare le informazioni ove ritiene opportuno! Avremmo in tal modo risparmiato del tempo ma avremmo peggiorato la qualità del nostro lavoro perchè un senatore, come me, che non fa parte della Commissione finanze, su questo provvedimento non ha il parere della Commissione finanze. Pertanto, debbo andare un po' a spanne ed è per questo motivo che anche su questo articolo che prevede comunque oneri finanziari, mancando il prescritto parere, debbo concordare con chi ha presentato l'emendamento soppressivo dei due nuovi commi introdotti dalla Camera dei deputati e quindi concordare con il collega Vegas per la soppressione dei commi 1-*bis* e 1-*ter*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.1.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Chiediamo, signor Presidente, la votazione per parti separate dell'emendamento 4.1 e cioè dei commi 1-*bis* e 1-*ter*. Chiediamo inoltre che le due votazioni avvengano con il procedimento elettronico.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, se mi è ancora consentito.

PRESIDENTE. Se è breve può svolgerla.

* PREIONI. Signor Presidente, fermo restando quanto chiesto dal senatore Speroni e cioè di procedere con distinte votazioni, nel contenuto dell'emendamento in esame e cioè per quanto riguarda la valutazione positiva o negativa del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, che spingerà tutti o perlomeno la maggior parte dei componenti del Gruppo a schiacciare un bottone piuttosto che un altro, in questo caso direi a schiacciare il bottone verde, il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente condivide gli effetti che l'emendamento del senatore Vegas può portare, pur mantenendo qualche riserva sulle motivazioni che hanno originato la redazione dell'emendamento da parte del presentatore.

Pertanto auspichiamo che l'approvazione dell'emendamento porti alla soppressione delle modifiche aggiuntive approvate dalla Camera dei deputati al testo originario dell'articolo 4 del decreto-legge. Per tali motivi voteremo a favore dell'emendamento proposto dal senatore Vegas.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, si procederà alla votazione dell'emendamento 4.1 per parti separate. Poichè su tale emendamento è stato richiesto il voto elettronico, invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggia).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Vegas, nella parte tendente a sopprimere il comma 1-*bis*.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	185
Senatori votanti	184
Maggioranza	93
Favorevoli	36
Contrari	146
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Vegas, nella parte tendente a sopprimere il comma 1-*ter*.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	38
Contrari	144
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1100

PRESIDENTE. Ricordo che il testo degli articoli 5, 6, 7 e 8, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 5.

1. Per la partecipazione italiana alle missioni di monitoraggio nei territori della ex-Jugoslavia (Missione di monitoraggio delle Comunità europee – ECMM) fino al 31 dicembre 1996, è autorizzata la spesa valutata in lire 23.500 milioni nell'anno 1996, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2-*bis*. È prorogata, fino al 22 gennaio 1997, la partecipazione italiana alla missione di polizia civile della UEO nella città di Mostar, autorizzata dal decreto-legge 7 aprile 1995, n. 107, convertito dalla legge 7 giugno 1995, n. 222, limitatamente ad un contingente di 10 unità di militari dell'Arma dei carabinieri.

2-*ter*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 2-*bis*, pari a lire 287 milioni per l'anno 1996 e a lire 40 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2-*quater*. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 6.

1. È autorizzata la spesa di lire 2.760 milioni di lire per l'anno 1996, di cui lire 2.000 milioni quale contributo italiano all'organizzazione del Vertice mondiale sull'alimentazione, e lire 760 milioni per l'organizzazione del Forum Mediterraneo.

2. Con scambio di note la FAO e il Governo italiano istituiranno un Comitato misto incaricato di concordare e di predisporre il programma di attività per lo svolgimento del Vertice sull'alimentazione.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a lire 2.760 milioni per l'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 7.

1. Limitatamente ad un triennio a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il contingente degli impiegati a contratto, di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, è integrato di duecento unità. Tale disponibilità, nell'ambito del contingente medesimo, è esclusivamente destinata ad essere ricoperta con personale avente specifiche professionalità nel campo informatico al fine di corrispondere alle necessità operative conseguenti agli adempimenti relativi all'attuazione del sistema di informazione previsto dall'accordo di Schengen di cui alla legge 30 settembre 1993, n. 388.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in lire 7.700 milioni per l'anno 1996, in lire 11.840 milioni per l'anno 1997 e in lire 12.200 milioni per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 8.

1. Il comma 10 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, non si applica al Ministero degli affari esteri.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

8.1 VEGAS

Sopprimere l'articolo.

8.2 RUSSO SPENA

Sopprimere l'articolo.

8.3 SERVELLO

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RUSSO SPENA. Signor Presidente, mentre presiedeva il senatore Rognoni ho annunciato il ritiro dell'emendamento 8.2 per una ragione molto precisa. Dopo l'ampia discussione che si è svolta prima in Commissione ed oggi in Aula il Governo ha dichiarato di accettare di fatto lo spirito che ha animato il dibattito; quindi la presentazione dell'ordine del giorno, accolto dall'Esecutivo, rende assolutamente superfluo l'emendamento 8.2.

Per questo motivo invito anche i senatori degli altri Gruppi parlamentari che, non avendo partecipato alla discussione assai esplicativa che si è svolta su questo punto nell'ambito della 3ª Commissione, hanno presentato un identico emendamento, a ritirarlo.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signor Presidente, desidero innanzi tutto sottolineare, soprattutto al senatore Russo Spena, che da parte del Governo non si tratta di accettare lo spirito dell'ordine del giorno: deve essere accolta anche la sostanza dell'ordine del giorno. Se noi ci mettiamo a discutere sullo spirito di essa, andremo molto lontano dai propositi espressi una-

nimamente in Commissione. Quindi, sia ben chiaro che dal Governo deve essere accettata la sostanza dell'ordine del giorno.

Colgo questa occasione per dire alla senatrice Toia, neo sottosegretario, che lei ha tutti i diritti, ma non può interpretare i discorsi che si fanno in Commissione ed in Aula secondo uno schema proprio. Nessuno di noi, compreso il senatore Porcari, ha ritenuto di mettere sotto processo o addirittura di rendere poco credibile la nostra diplomazia. Quando io mi sono riferito ad alcuni mandarini ho parlato di alcuni mandarini collocati nell'impianto della Farnesina, non nella diplomazia sparsa per tutti i paesi. Ci mancherebbe altro: conosco moltissimi diplomatici che meritano il nostro apprezzamento e la nostra fiducia.

Inoltre, debbo aggiungere che l'articolo 8, così come è stato presentato dal Governo, risulta dalla stessa relazione come un articolo pericolosissimo in quanto attiene alla riforma del Ministero. Nella relazione introduttiva che accompagna il disegno di legge di conversione si fa presente che tale deroga appare necessaria al fine di procedere tempestivamente alla riforma del Ministero. Ecco perchè questa è una trappola, anche se involontaria e non in malafede. Tuttavia, siccome la Commissione è stata unanime nel ritenere che per procedere alla riforma essa deve essere informata e deve discutere gli indirizzi generali e particolari (questi aspetti li decideremo poi insieme al Ministro competente), penso che l'ordine del giorno presentato debba essere accettato nella sua integrità, senza aggettivazioni di alcun genere. A questa condizione, noi ritiriamo il nostro emendamento.

TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri.* Senza aggettivi, ma con una formulazione che penso sia molto chiara, dichiaro che il Governo accetta l'ordine del giorno presentato dal relatore, e che verrà in seguito posto in votazione.

PRESIDENTE. Immagino pertanto, senatore Servello, che lei a questo punto confermi il ritiro del suo emendamento.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

VEGAS. Signor Presidente, anche io ritiro l'emendamento 8.1 tenendo conto di quanto testè dichiarato dal Governo, anche se devo dire che l'articolo 8 consentiva una deroga al disegno di legge collegato alla finanziaria dello scorso anno, ammettendo la creazione di nuovi posti di dirigente solo per il Ministero degli affari esteri. Quindi si tratta di una norma che riveste un certo grado di pericolosità, in quanto potrebbe spingere a comportamenti emulativi da parte degli altri Ministeri. Tuttavia, dal momento che è opportuno dare fiducia a questo Governo, sono disposto a ritirare l'emendamento 8.1, tenendo anche a precisare, rispet-

to ad alcuni commenti che ho ascoltato, che gli emendamenti che ho presentato non hanno assolutamente carattere ostruzionistico, ma mirano a modificare delle parti del provvedimento in esame che, a mio avviso, sono finanziariamente pericolose.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, intendo fare mio l'emendamento 8.1 presentato dal senatore Vegas avendo l'intenzione di mantenerlo nella sua efficacia al fine di sottoporlo al voto; tale emendamento riferito all'articolo 8 mi pare che sia strettamente collegato all'ordine del giorno n. 1 e subordinato alla sua approvazione. Il testo dell'articolo 8 ritengo sia estremamente ermetico e poco comprensibile; credo quindi che la soppressione di tale articolo possa essere assai utile per fare chiarezza e se vuole, anche in maniera pretestuosa, per affermare il principio che nella sede legislativa bisogna cambiare il sistema di formulazione degli articoli. È necessario far sì che gli articoli siano redatti in modo tale da rendere perfettamente comprensibile il loro contenuto; il richiamo a commi, ad articoli e leggi, magari anche lontane nel tempo, rende praticamente incomprensibile il significato, la portata e quindi gli effetti che l'applicazione della norma potrà avere e rende altresì estremamente difficile la lavorazione del testo – mi si consenta il termine – nella sede parlamentare proprio per la difficoltà di effettuare continui collegamenti con le norme richiamate. Per questo motivo intendo mantenere l'efficacia dell'emendamento 8.1, soppressivo dell'emendamento 8, presentato dal senatore Vegas e pertanto faccio mio l'emendamento.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 8.2 presentato dal senatore Russo Spena perchè lo condivido; mi rifaccio altresì a quanto ha dichiarato il senatore Servello cioè che non si può sposare lo spirito di un provvedimento ma che è necessario soprattutto condividerne e approvarne la sostanza.

Non ci fidiamo di questo Governo, lo abbiamo dimostrato ieri negando la fiducia alla Camera dei deputati, per cui ritengo che l'emendamento 8.2 sia appropriato; ripeto che lo faccio mio e desidero che sia sottoposto al voto dell'Aula.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, visto che l'emendamento 8.1 è stato recuperato desidero ad esso aggiungere la mia firma. Mi associo inoltre a quanto detto dal senatore Preioni sulla ermeticità della norma e, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, rilevo un errore formale che in-

viterei i presentatori e gli uffici a correggere. Infatti, nella seconda parte del suddetto ordine del giorno, ove si dice che si impegna il Governo ad avvalersi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 347, non è indicato l'anno di emanazione del suddetto decreto, altrimenti non so cosa sia questo decreto-legge n. 347, per quanto anche quando verrà indicato l'anno ne saprò quanto prima perchè non è stato citato il testo. Comunque, quanto meno ritengo sia necessaria l'indicazione formale dell'anno di emanazione del decreto.

Trovo però una contraddizione nel modo di agire di quest'Aula. Noi non siamo, almeno nella funzione di legislatori, dei commentatori politici, non siamo dei giornalisti, non siamo degli esegeti del diritto, siamo creatori del diritto, nel rispetto delle norme costituzionali e regolamentari. Tuttavia, ogni volta notiamo che ci spogliamo di questo diritto, che naturalmente comporta anche un dovere, facendo dei pasticci come a proposito dell'ordine del giorno in esame. Infatti, se il Senato ritiene inopportuno escludere il Ministero degli affari esteri dall'applicazione del comma 10 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, non rivolge una supplica al Governo. Invece, gli ordini del giorno sono suppliche al Governo, che quest'ultimo neppure esamina. Io ho avuto una breve esperienza di Governo e mai mi è successo di dover tenere conto di un ordine del giorno e di chiedere in Consiglio dei ministri come comportarci di fronte ad un ordine del giorno, se tenerne conto oppure no: semplicemente neppure si considerano. Credo che colleghi come il senatore Servello, che siedono nelle Aule parlamentari come si suol dire da una vita, queste cose le conoscano bene. Non c'entra lo spirito, non c'entra la sostanza, c'entra solo il fatto che l'ordine del giorno una volta accolto o votato sparisce nel nulla. Possiamo esibire pacchi di ordini del giorno a cui non è stato dato alcun seguito.

Quindi, poichè siamo noi, in virtù della Costituzione, ad avere il potere (non di sottolineare l'inopportunità, che – ripeto – potrà essere rilevata da un commentatore) di ravvisare l'inopportunità, dobbiamo tradurre questo giudizio in atto legislativo, in questo caso sopprimendo l'articolo 8 del decreto-legge. Non dobbiamo cioè limitarci a rivolgere suppliche, ma dobbiamo agire, visto che solo noi eletti dal popolo possiamo esercitare tale facoltà. Nessun altro può farlo, facciamolo noi che ne abbiamo il diritto e soprattutto, avendolo riconosciuto con l'ordine del giorno, ne abbiamo il dovere. Non spogliamoci della nostre prerogative. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Speroni, non posso credere che lei non conosca il decreto-legge n. 347: è proprio il decreto di cui lei sta parlando. Non mi dica che sta parlando di una cosa che non conosce. Il decreto-legge in esame è proprio il n. 347.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Vegas, poi ritirato e fatto proprio dai senatori Preioni e Speroni, identico all'emendamento 8.2, presentato dal senatore Russo Spena, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Provera.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ovviamente conosco il decreto n. 347, ho solo voluto rilevare la mancanza dell'indicazione dell'anno e quindi suggerire una correzione formale. Non conosco, almeno fino a questo momento, l'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Comunque, in questo momento ho chiesto di parlare per chiedere la verifica del numero legale. *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, ho la fotocopia dell'ordine del giorno presentato direttamente in Assemblea. Non trovo l'indicazione dell'articolo al quale l'ordine del giorno si riferisce. Mi pare che si tratti dell'articolo 8 e dunque credo che la discussione sull'ordine del giorno debba precedere la votazione degli emendamenti all'articolo 8. Vorrei dunque chiederle se sia stata permessa la discussione sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo e quindi non verrà messo in votazione.

Siamo adesso nella fase di votazione degli emendamenti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. È stata richiesta la verifica del numero legale da parte del senatore Speroni.

Invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, non ho capito se... *(Proteste dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo)*... Anche gli altri colleghi non hanno capito quello che voglio dire e stanno dando un giudizio su ciò che non ho ancora detto. Io ho chiesto di fare mio l'emendamento presentato dal senatore Russo Spena.

PRESIDENTE. È già stato fatto, senatore Provera.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1100

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 8.3 e stato ritirato dal presentatore.

Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Vegas, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Preioni e dal senatore Speroni, identico all'emendamento 8.2 presentato dal senatore Russo Spena, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Provera.

Non è approvato.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 1 non verrà messo in votazione perchè accolto dal Governo. Ne do nuovamente lettura, perchè vi sono alcune modifiche:

«Il Senato,

ritenuta l'urgenza di approvare il disegno di legge n. 1100 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati,

ravvisando peraltro l'inopportunità di escludere il Ministero degli affari esteri dall'applicazione del comma 10 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549,

impegna il Governo

ad avvalersi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 347 del 1996 solo previo parere conforme del Parlamento per adottare misure che costituiscano un'anticipazione della riforma del Ministero ai sensi del decreto-legge n. 29 del 1993».

9.1100.1 IL RELATORE

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 9 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

CAPO II

PROGRAMMI PROMOSSI DALLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE NELL'AMBITO DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Articolo 9.

1. Le disposizioni degli articoli 31, 32 e 33 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, si applicano, nei limiti di contingenti stabiliti annualmente dal Comitato direzionale, anche relativamente al personale italiano che abbia stipulato un contratto di cooperazione con organizzazioni non governative o con altri enti italiani senza fini di lucro per prestare la sua opera in programmi gestiti, finanziati o cofi-

nanziati da organismi internazionali di cui l'Italia faccia parte. La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri si fa carico del pagamento degli oneri previdenziali e assicurativi di tale personale solo qualora non vi provvedano detti organismi internazionali.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il trattamento assicurativo di cui all'articolo 26 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, è esteso, salvo condizioni più vantaggiose previste da altri contratti, a tutto il personale inviato in missione per un periodo inferiore a 4 mesi ai sensi della medesima legge 26 febbraio 1987, n. 49. All'onere del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione al capitolo n. 4453 della tabella del Ministero degli affari esteri».

9.1 RUSSO SPENA

Invito il presentatore ad illustrarlo.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi pare che il Governo sarebbe favorevole alla trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri*. Vorrei invitare il senatore Russo Spena, che si è già dichiarato in questo senso, a trasformare l'emendamento da lui presentato in un ordine del giorno per il quale il Governo si impegna a vedere degli sviluppi attuativi rispetto al contenuto e alla richiesta.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, aderisco alla richiesta del Governo e trasformo l'emendamento nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato impegna il Governo ad estendere il trattamento assicurativo di cui all'articolo 26 della legge n. 49 del 1987, salvo condizioni più svantaggiose previste da altri contratti, a tutto il personale inviato in missione per un periodo inferiore a 4 mesi ai sensi della legge n. 49 del 1987».

9.1100.10 RUSSO SPENA

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, concordo con il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Russo Spena, insiste per la votazione?

RUSSO SPENA. No signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno presentato dal senatore Russo Spena, in quanto accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, siccome penso che anche i colleghi debbano conoscere il contenuto dell'ordine del giorno del collega Russo Spena, chiedo che ne venga data lettura. Però io ho qui un altro testo, quello di prima, ... c'è una correzione.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, l'ordine del giorno è stato distribuito, se ella ritiene lo metto subito in lettura.

SPERONI. In questo caso no, grazie. Non mi ero accorto che tra tutti i fogli che mi sono arrivati c'era anche questo. Sarebbe opportuno lavorare meglio e avere il fascicolo prima, senza tutti questi scarabocchi che girano.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 10.

1. Ai programmi promossi da organizzazioni non governative o ad esse affidati, approvati dal Comitato direzionale, prima del 31 dicembre 1993, si applicano le disposizioni e le procedure di rendicontazione vigenti alla data di approvazione e definite nelle apposite delibere del Comitato direzionale.

2. In relazione ai programmi di cui al comma 1, sono altresì ammissibili alla rendicontazione le spese che risultino effettuate prima del perfezionamento dell'*iter* amministrativo del programma cui si riferiscono, oppure in presenza di variazioni del piano finanziario, non preventivamente autorizzate, ovvero spese effettuate con spostamento di fondi da altri capitoli operato senza la previa autorizzazione, e, ove la spesa riguardi costruzioni e attrezzature, in mancanza di una previa valutazione di congruità, tali spese possono essere riconosciute a condizione che gli obiettivi previsti per il periodo cui il rendiconto si riferisce risultino comunque raggiunti, le relative attività realizzate siano funzionali ai predetti obiettivi e il loro costo complessivo sia congruo.

3. I contributi e i finanziamenti alle organizzazioni non governative idonee sono erogati in una o più rate anticipate. In caso di rateizzazione, l'erogazione delle rate successive alla prima è subordinata al riconoscimento delle spese presentate alla rendicontazione, relative alle rate precedenti, spese che sono ammesse o respinte entro sessanta giorni dalla presentazione. Decorso tale termine, in attesa del completamento dell'analisi del rendiconto, l'Amministrazione può procedere comunque

all'erogazione relativa alla parte rendicontata. L'organizzazione non governativa è tenuta alla restituzione proporzionale delle spese eventualmente non ammesse alla rendicontazione, restituzione che è detratta da altre eventuali erogazioni dovute alla medesima organizzazione non governativa, anche relative a differenti iniziative.

4. Possono essere ammessi a finanziamenti parziali anche i programmi di organizzazioni non governative italiane cofinanziati dall'Unione europea.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere i commi 2 e 3.

10.1 VEGAS

Invito il presentatore ad illustrarlo.

VEGAS. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare molto brevemente l'emendamento 10.1, da me presentato, e per invitare i colleghi a riflettere soprattutto sul secondo comma dell'articolo 10 del decreto, che l'emendamento mira a sopprimere. Tale comma crea una rottura molto consistente dei princìpi contabili del nostro ordinamento perchè, in sostanza, consente spostamenti di fondi da capitoli e fa sì che le spese effettuate *ex ante* senza alcuna autorizzazione possano essere riconosciute a condizione che gli obiettivi previsti per il periodo (si badi bene, per il periodo non per la spesa singola) cui il rendiconto si riferisce risultino comunque raggiunti.

In sostanza, tale disposizione consente una sorta di sanatoria *ex ante* per tutte le spese effettuate dalle organizzazioni non governative.

A parte il carattere scarsamente pedagogico di un testo del genere, che potrebbe indurre a spinte emulative da parte di altre amministrazioni, dello Stato e non, mi domando se il settore di cui ci occupiamo sia talmente al di sopra di ogni sospetto da poter vantare il primato di un riconoscimento a piè di lista delle spese che non solo ha già effettuato ma che andrà ad effettuare, con questa sorta di salvacondotto, da qui all'eternità. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, la mia stima nei confronti del senatore Vegas è decisamente in crescita. Lo dico con sincera ammirazione nei confronti del collega.

PRESIDENTE. È una stima condivisa, senatore Preioni.

PREIONI. Se il senatore Vegas me lo consente io vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 10.1. Condivido infatti interamente la formulazione di esso, anche se semplice perchè soppressiva, e altrettanto

ne condivido le motivazioni e l'illustrazione che ne ha fatto il collega. Ringrazio infine il senatore Vegas per essere stato attento al testo e torno a chiedergli di poter aggiungere la mia firma al suo emendamento, proprio per ribadire la mia solidarietà nei confronti del collega tanto diligente.

SPERONI. Signor Presidente, per intervenire sull'emendamento non so se è necessario aspettare che prima si pronuncino su di esso il relatore e il rappresentante del Governo. Per timore che la Presidenza non si accorga più tardi della mia mano alzata per chiedere la parola, vorrei preannunciare che desidero intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, se ella intende intervenire nel merito può farlo subito. Dopo le espressioni del parere, altrimenti, potrà intervenire in dichiarazione di voto. Come preferisce.

SPERONI. Ringrazio ma a volte nella concitazione si saltano dei passaggi.

Io volevo intervenire soprattutto su quanto il senatore Vegas ha previsto riguardo alla soppressione del secondo comma dell'articolo 10 del decreto-legge n. 347 di quest'anno, in quanto praticamente, sia pure in una fattispecie limitata, con esso vengono sconvolte tutte le regole della buona amministrazione. Si intende infatti ammettere alla rendicontazione spese non autorizzate, non si chiede però di presentare il conto per sottoporlo ad una valutazione; no, semplicemente una volta fatta la rendicontazione lo Stato sborserebbe i quattrini. Ciò, però, senza una preventiva autorizzazione, favorisce un'ira di Dio di abusi, come già è avvenuto in passato. Anzichè stringere le maglie per impedire tali abusi, le maglie vengono addirittura allargate in un provvedimento legislativo. Praticamente si dice che tutti quelli che in passato hanno «grattato» hanno fatto pure bene e che per il futuro ci sarà un provvedimento analogo che inviterà pure a spendere senza autorizzazione, tanto a cosa serve? Mi chiedo allora perchè si procede così solo per questo settore. Vietiamo qualsiasi autorizzazione. Nella mia qualità di membro dell'Assemblea permanente del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale mi trovo a soggiacere, all'interno delle norme del Senato, ad una ferrea regolamentazione delle spese che sostengo quando mi reco in missione, e se per caso commetto degli sbagli nell'avere l'autorizzazione a sostituire un collega in un'altra Commissione, sono dolori. Chiunque di noi sbaglia in questo deve sborsare i quattrini di tasca propria.

Quindi dobbiamo fare rendicontazioni puntuali, portare montagne di ricevute. Fortunatamente il nuovo Collegio dei questori si è dimostrato sensibile e probabilmente cambierà in meglio la norma, ma finora questa norma c'è e siamo tenuti a rispettarla. Non capisco perchè invece questi cooperatori debbano esserne esonerati.

Oltretutto si usano parole che più vaghe non si potrebbe. Mentre un qualunque comune, anche di pochi abitanti, ogni volta che deve fare una fontanella deve avere il parere dell'ufficio tecnico e il costo alla lira (tanto è vero che a volte sembra quasi una cosa comica vedere stime pari a 2.326.423 lire: come mai, poi, non siano 424 lire è un mistero che

ancora non ho risolto!), nel testo si usa il termine «congruo». Cosa significa congruo? Non è necessario, rispetto alla domanda, dire che il costo ha sforato del 10 o del 15 per cento, è sufficiente che sia congruo. Quindi si può fare un progetto che inizialmente prevedeva la spesa di un miliardo, in seguito ne vengono spesi 25. Però se qualcuno, non si capisce bene in base a quali parametri, stabilisce che questo è congruo, vanno bene lo stesso 25 miliardi. È veramente roba da matti!

Qualcuno poi si meraviglia che lo Stato sta affondando nei debiti e che le famiglie non hanno soldi neanche per andare in villeggiatura. I soldi che dovrebbero servire al rilancio dell'economia nazionale vengono sperperati con questa congruità assolutamente non identificata.

Ecco perchè ritengo giusto appoggiare l'emendamento del collega Vegas che vuole non moralizzare – egli non vuole essere un cerbero – ma semplicemente che vengano applicati quei giusti criteri di contabilità, di buon governo, di buona finanza che dovrebbero essere comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e quindi anche a quella di questo settore del Ministero degli affari esteri.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento del collega Vegas e desidererei anche commentarlo poichè ritengo che, soprattutto per quanto riguarda il comma 3, sia particolarmente importante.

La premessa che vorrei fare è che le Organizzazioni non governative hanno avuto larghissimi meriti nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo, perchè spesso, con mezzi assolutamente limitati e basandosi in larga misura sul volontariato, hanno ottenuto risultati grandiosi in rapporto all'entità limitata delle somme dei finanziamenti erogati.

Fatta questa premessa, e quindi ribadendo che le Ong dovrebbero avere un ruolo estremamente importante anche nel futuro della nostra cooperazione affinchè diventi una buona cooperazione e non una mala cooperazione, devo dire che non tutte queste Ong hanno operato nel senso che ho da poco illustrato.

Esistono prove provate di Ong che, finanziate col sistema tradizionale della rateizzazione – dire che i finanziamenti ed i contributi sono erogati in una o più rate anticipate non fa altro che ribadire quale è stata la prassi fino ad ora – sono letteralmente scappate con la cassa, cioè non soltanto non hanno realizzato il progetto che era stato loro affidato, ma sono letteralmente scomparse.

Vi sono poi Ong afferenti a varie istituzioni che hanno bellamente lucrato una tangente nella realizzazione del progetto loro affidato. Si parla di tangenti del 25-30 per cento attuate sulla pelle di malati o di bambini che avrebbero dovuto giovarsi del programma che la cooperazione aveva deliberato o affidato.

Fatta questa premessa, quando si parla di progetti affidati ad Organizzazioni non governative bisognerebbe cercare di prevedere uno snellimento delle procedure burocratiche. La realtà dei fatti prevede che le Organizzazioni non governative debbano produrre una fattura financo

per un pieno di benzina, spesso in situazioni molto disagiate nei paesi in via di sviluppo; inoltre, per questa fattura si richiede la traduzione dalla lingua ufficiale in italiano. Questo è soltanto un esempio dell'assurdità delle procedure burocratiche che si chiedono a questi organismi che lavorano in condizioni difficili e in situazioni di frontiera.

Chiedo di mantenere i controlli, che sono assolutamente indispensabili. Nell'erogare le rate dei finanziamenti, il controllo fa parte o dovrebbe far parte della prassi. Pertanto, scrivere al comma 3 dell'articolo 10: «Decorso tale termine» (di sessanta giorni) «in attesa del completamento dell'analisi del rendiconto, l'Amministrazione può procedere comunque all'erogazione relativa alla parte rendicontata», significa prevedere una sanatoria ingiusta. Infatti, si premia nello stesso modo l'Organizzazione non governativa che agisce con onestà e quella che non agisce con onestà, che quindi non soltanto fa un furto ma specula sui bisogni della gente, e questo è doppiamente vergognoso.

L'emendamento 10.1, presentato dal senatore Vegas, è condivisibile, anche se andrebbe meglio precisata quale possa essere la strada maestra da seguire per poter ottenere il massimo dei risultati dagli investimenti che facciamo. Considerando che la quantità di risorse deliberata dal Parlamento per la cooperazione allo sviluppo dei paesi del terzo mondo, paesi che hanno molto bisogno, è oltre misura limitata, il Parlamento ha il dovere di ottenere il massimo dei risultati da queste scarse risorse, se desidera davvero fare una cooperazione intelligente e non solo apporre una etichetta di cooperazione in assenza di solidarietà e di rapporti umani. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PORCARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, desidero associarmi pienamente alle considerazioni svolte dai senatori Vegas e Provera e annunciare il mio voto favorevole all'emendamento 10.1.

PREIONI. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Il collega Provera ha esposto alcune considerazioni sul contenuto del comma 3 dell'articolo 10 e lo ha fatto con la competenza e con l'esperienza di chi è stato nella precedente legislatura Presidente della Commissione bicamerale per la cooperazione con in paesi in via di sviluppo. È quindi una persona che ha conosciuto direttamente alcune vicende poco edificanti nella prassi per l'attuazione di programmi di cooperazione che, pur dettati da nobili sentimenti, sono poi in molti casi scaduti a livelli di criminalità.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul comma 3 dell'articolo 10, in particolare sull'ultimo capoverso. Tale comma dispone che i contributi vengano erogati in una o più rate anticipate; in particolare si prevede che, nel caso in cui l'erogazione anticipata non sia seguita dall'esecuzione delle opere o dall'approntamento dei servizi da parte dell'orga-

nizzazione non governativa, ci sia, da parte del soggetto erogante, una possibilità di ripetizione della somma indebitamente percepita. Si dice infatti al comma 3 dell'articolo 10 che: «l'organizzazione non governativa è tenuta alla restituzione proporzionale delle spese eventualmente non ammesse alla rendicontazione, restituzione che è detratta da altre eventuali erogazioni dovute alla medesima Organizzazione non governativa, anche relative a differenti iniziative». Ciò va bene quando si tratti di Organizzazioni non governative che abbiano rapporti continuativi con l'ente finanziatore e che svolgano una pluralità di attività. Manca però forse una disposizione che stabilisca delle precise garanzie nel caso in cui si tratti di Organizzazioni non governative che non abbiano continuità di rapporti e quindi si trovino nella situazione di percepire indebitamente dei finanziamenti e non siano in condizione, al momento in cui fosse richiesta la restituzione, di restituire le somme. Potrebbe dunque verificarsi il problema dell'insolvenza di alcune Organizzazioni: forse è un caso ipotetico, di scuola, ma in via di principio non si può escludere.

Ho dunque l'impressione – me ne accorgo purtroppo solo adesso – che in questa norma vi sia la mancanza d'una specifica disposizione che preveda forme di garanzie dell'eventuale debitore nei confronti del soggetto che ha erogato una somma ripetibile. Forse dipende da ogni singolo contratto di cooperazione, può darsi che nelle condizioni generali dell'accordo siano stabilite forme specifiche di garanzie: fideiussioni o altre forme di tutela dell'eventuale creditore. Ritengo però che l'introduzione nel testo d'una espressa menzione alla necessità di stabilire un sistema di garanzie sia necessaria.

A questo punto dell'esame del disegno di legge mi sembra però che soltanto il relatore o il Governo possano intervenire con la presentazione di un emendamento specifico. Pertanto invito il relatore e il rappresentante del Governo a tener conto di questa osservazione: se volessero presentare una proposta emendativa credo siano ancora in tempo a farlo e ciò sarebbe estremamente opportuno.

A questo punto subordino la mia personale approvazione dell'emendamento 10.1 del senatore Vegas, al quale avevo anche aggiunto la firma, che è diretto a sopprimere 1 commi 2 e 3 dell'articolo 10, ad un eventuale intervento del relatore e del Governo in questa fase dell'esame del testo con una loro proposta emendativa. Qualora questa fosse accolta ritirerei la mia firma dall'emendamento 10.1 del senatore Vegas.

Signor Presidente, chiedo dunque al relatore e al rappresentante del Governo di esprimersi sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame, nonchè sulla proposta del senatore Preioni.

BRATINA, *relatore.* Esprimo parere contrario.

TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia all'emendamento presentato dal senatore Vegas. Capisco che il concetto di extraterritorialità sia connesso al modo di ragionare del Ministero degli esteri, ma non comprendo come un concetto di extraterritorialità possa riferirsi anche al bilancio dello Stato, alla contabilità di Stato. Ciò che il Ministero degli affari esteri chiede di poter adottare è un'anarchia contabile che nel passato è stata censurata non soltanto politicamente ma anche giudiziariamente.

Desidero ricordare ai senatori che hanno fatto parte della XII legislatura che il Senato aveva istituito una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese sostenute per la cooperazione; naturalmente questa esigenza non poteva che verificarsi a seguito della pessima gestione contabile e sostanziale dei fondi destinati in passato alla cooperazione. Allora adesso rinnoviamo dei metodi che possono dare adito a future malversazioni. Penso che sia assolutamente necessario che tali spese, fatte tra l'altro da Organizzazioni anche non governative e quindi al di fuori di ogni logica di controllo (anche se di controlli assolutamente superficiali) nell'ambito amministrativo, vengano ricondotte nell'ambito della legge di contabilità di Stato per quanto riguarda le autorizzazioni e la rendicontazione. Come ha detto poco fa anche il senatore Vegas, si va ad aprire una valvola che, se estesa a tutte le altre amministrazioni dello Stato, provocherà un ulteriore gravissimo guasto e soprattutto una grandissima ed ulteriore confusione su quelle che sono le spese dello Stato.

Onorevoli senatori, penso che non dobbiamo introdurre, soltanto perchè ci vengono proposti così asetticamente e ci viene sollecitato con urgenza che il Parlamento approvi il provvedimento prima della pausa estiva dei lavori, princìpi di questo tipo che costituiscono dei *vulnera* veramente incredibili a quelle che sono le nostre regole di spesa nella contabilità di Stato.

Per questi motivi invito l'Assemblea a riflettere su questo emendamento che ritengo assolutamente opportuno: esso deve essere approvato appunto per evitare l'introduzione di princìpi pericolosissimi in quella che è la nostra contabilità di Stato. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, non mi ha sorpreso la risposta data dal relatore e dal Governo ed anche la repentinità con la quale essi hanno deciso di respingere la mia proposta. Infatti è prassi che i relatori ed i rappresentanti del Governo non tengano in nessun conto le proposte avanzate dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Francamente mi aspettavo che ci fosse questo diniego.

Pertanto, non posso far altro che riconfermare la mia adesione alla proposta emendativa del senatore Vegas, cioè all'emendamento 10.1,

rammaricandomi però che in relazione a temi di questa portata e gravità il Governo si dimostri assolutamente disinteressato ad introdurre nella legislazione degli strumenti di tutela del credito dello Stato, quindi degli organi dello Stato stesso, erogatori dei finanziamenti a favore della cooperazione. La trascuratezza del Governo per problemi di questo genere, e quindi per i casi di eventuale insolvenza dei debitori nei confronti dello Stato, è estremamente allarmante. Si aprono dei vuoti nello strumento della tutela, proprio perchè il legislatore – in questo caso il proponente della legge e l'approvatore di essa rappresentano una maggioranza ben precisa – non ha molto interesse a veder tutelati i sostanziali interessi della collettività, preferiscono decisamente alcune componenti della società e quindi si curano poco di tutelarne delle altre. Questo atteggiamento complessivo è a mio giudizio inaccettabile e la Lega nord valuta negativamente questa condotta. Pertanto, il mio Gruppo si esprimerà in senso contrario rispetto alle prese di posizione del Governo e favorevole all'approvazione dell'emendamento 10.1 presentato dal senatore Vegas al quale sono state aggiunte le firme dei senatori Speroni, Provera e la mia.

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario all'emendamento 10.1 presentato dal senatore Vegas e spiegare i motivi che sottendono tale voto.

Non comprendo davvero come alcuni colleghi, mi riferisco in particolare a quelli della Lega nord, possano aver da una parte sostenuto, con argomenti che condivido, un giudizio sostanzialmente positivo sull'opera svolta dalle Organizzazioni non governative e poi non valutare come questo strumento, del tutto eccezionale, che noi concediamo al Governo per superare una situazione altrettanto straordinaria ed eccezionale, costituisca l'unica ancora di salvezza per il patrimonio di cooperazione internazionale dell'Italia; sarebbe come se ad un paziente dicessimo che è molto grave ma poi decidessimo di togliergli l'ossigeno grazie al quale sta vivendo. Si tratta invece di uno strumento straordinario, e come tale noi lo consideriamo, e chiediamo al Governo che lo usi per consentire che nei prossimi mesi chi non è scappato con la cassa – perchè chi lo ha fatto ha già messo al sicuro i suoi conti correnti – ed ha invece portato avanti quella buona cooperazione che anche i colleghi della Lega qui hanno inteso difendere e si trova oggi in situazione debitoria, venga risarcito delle somme che ha impegnato personalmente e rispetto alle quali lo Stato deve prontamente provvedere. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU e del senatore Pellegrino).*

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, intendo dichiarare il voto favorevole del CCD all'emendamento 10.1 presentato dal senatore Vegas che giustamente, sopprimendo i commi 2 e 3 dell'articolo 10, ripristina un principio generale che è quello della buona amministrazione: non basta che siano raggiunti gli obiettivi e che le attività siano realizzate in modo funzionale come dice l'articolo 10, comma 2, perchè se così fosse, il fine giustificherebbe i mezzi.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 10.1 e concordo anche con quanto è stato dichiarato. Le intenzioni ed i fini della norma in esame saranno anche ottimi; capisco anche che probabilmente questa procedura è necessaria per sanare una situazione pregressa, ma non viene fornito neanche un dato relativo all'ammontare massimo e quindi noi siamo assolutamente impossibilitati a giudicare quali siano le conseguenze economiche; se ci fosse stato indicato – ripeto – anche soltanto un dato di massima, che immagino sia presuntivamente possibile accertare, allora la mia posizione sarebbe stata diversa.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1100

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Vegas.

Non è approvato.

PORCARI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 11 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 11.

1. Nel caso di calamità naturali o attribuibili all'uomo, avvenute o imminenti, su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli affari esteri, o un suo delegato, su richiesta del direttore generale, autorizza con apposita procedura d'urgenza il programma d'intervento volto ad alleviare gli effetti della crisi e ne stabilisce la durata. Dell'intervento viene data immediata comunicazione al Parlamento. Il direttore generale delibera quindi l'intervento, precisandone tipologia e modalità, ed indicando i risultati attesi, i destinatari e le risorse impiegate.

2. Il Ministro degli affari esteri o un suo delegato, autorizza, con apposita procedura d'urgenza, il pagamento, a valere sulle disposizioni accreditate al Ministero degli affari esteri della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 settembre 1992, n. 390, ad enti italiani o stranieri, ivi comprese le organizzazioni non governative ed altri enti umanitari senza finalità di lucro delle spese per l'attuazione degli interventi nelle repubbliche sorte nei territori della *ex*-Jugoslavia di cui al decreto-legge 27 maggio 1994, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1994, n. 465.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

11.1 VEGAS

Invito il presentatore ad illustrarlo.

VEGAS. Signor Presidente, illustro brevemente anche quest'ultimo emendamento, per il quale chiedo un momento di pazienza ai colleghi.

Si tratta di un emendamento soppressivo dell'articolo 11. Questa proposta, come tutte le altre da me presentate, mira a salvaguardare l'aureo principio secondo il quale, prima di affrontare manovre restrittive della spesa e magari restrittive delle prestazioni sociali, sarebbe opportuno evitare sprechi nel bilancio.

Anche questo articolo, come gli altri che in precedenza ho cercato di emendare, è potenzialmente rischioso e potenzialmente foriero di abusi. Se, infatti, lo leggiamo con attenzione scopriamo che esso precisa

che, «nel caso di calamità naturali o attribuibili all'uomo, avvenute o imminenti, su richiesta delle comunità colpite», è possibile svolgere interventi di urgenza. Si badi bene: non interventi legati da un nesso eziologico con avvenuti o possibili danni alle cose o alle persone, ma semplicemente interventi di urgenza liberi nella loro realizzazione e svincolati da qualunque eziologia. Non a caso, nell'articolo si afferma che gli interventi devono essere volti ad alleviare «gli effetti della crisi» e non dunque a far fronte a danni reali o possibili.

In sostanza, il comma 1 dell'articolo 11 dà man salva a qualunque tipo di intervento, solo che vi sia una sorta di accordo o di salvacondotto, magari con qualche compiacente autorità locale, che faccia prevedere una possibile calamità derivante da fatto naturale o dell'uomo.

Credo che una norma del genere, oltre ad essere una mostruosità giuridica, sia di grave pericolo per tutto il nostro sistema contabile, sia dunque da cancellare dal nostro ordinamento anche a rischio di far decadere un decreto, che a mio avviso non si presenta per molti versi come un esempio commendevole di decretazione da parte di un Governo che dovrebbe, e proclama di voler, limitare e restringere la spesa pubblica, mentre tra le parole e i fatti mette una distanza considerevole di comportamenti che sembrano essere quelli della più vieta e retriva prima Repubblica spendereccia. *(Commenti del senatore Bertoni).*

PORCARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCARI. Vorrei pienamente associarmi alle considerazioni svolte dal senatore Vegas, con una chiosa. Vorrei cioè ricordare all'Assemblea come è stato utilizzata, sprecata e a quali problemi abbia dato luogo la gestione del FAI, che non è il fondo artistico italiano o internazionale, ma quel fondo per gli aiuti in emergenza di cui le cronache dei giornali sono ricche in episodi e narrazione di fatti ben precisi. Vogliamo mantenere la prima Repubblica? Facciamolo, continuiamo; dipende da quest'Aula e dal voto che ogni volta essa esprime sugli sprechi del pubblico denaro, sulla finanza allegra verso la quale ci stiamo avviando felicemente e al suono di dolci musiche di accompagnamento.

Voterò naturalmente a favore dell'emendamento, senza impegnare il mio Gruppo, invitandolo però a riflettere su quello che ho detto. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a svolgere una considerazione che non è di carattere politico perchè non passa attraverso le ideologie ma attraverso la volontà che noi vogliamo attuare di consentire una cooperazione corretta. La premessa è che la procedura di urgenza ed emergenza, peraltro già prevista nella legge n. 49 del 1987, è stata la chiave che ha consentito lo sperpero di migliaia di mi-

liardi in opere assolutamente inutili o, addirittura, ha consentito il furto e la corruzione. Cosa significa procedura d'urgenza ed emergenza? Significa consentire la trattativa privata nella realizzazione di un progetto anzichè la gara d'appalto, cioè, facendo appello alla situazione di emergenza, si può evitare di passare attraverso una gara che consente la trasparenza e quindi l'ottimizzazione delle risorse impiegate.

Condivido solo in parte l'emendamento 11.1, perchè esistono situazioni improvvise di necessità, per cui si deve intervenire con grande rapidità. Proporrei quindi di aggiungere, alla fine del primo comma dell'articolo 11, dopo le parole «i destinatari e le risorse impiegate», la previsione del dovere da parte del direttore generale di stabilire quali sono gli estremi che consentono l'applicazione della procedura prevista per l'emergenza. In altre parole, il direttore generale dovrebbe stabilire in maniera precisa quali sono le cause per cui il procedimento indicato, che dovrebbe essere eccezionale, viene invocato. Senza questa garanzia, il provvedimento verrebbe utilizzato molto probabilmente come in passato, quando non era una procedura di carattere eccezionale ma una prassi attraverso la quale si facevano gli interessi di personaggi politici, di individui o di partiti, a scapito ovviamente del principio della solidarietà, che tutti condividiamo.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 11.1, presentato dal senatore Vegas, sempre chiedendo il consenso al senatore proponente. So che non è necessario avere tale consenso; non mi sembra che sia prevista una sorta di *copyright*, di diritto di iniziativa. Tuttavia, voglio chiedere il consenso al senatore Vegas per una ragione di opportunità. Ho quasi l'impressione che ciò che la Lega tocca diventa infetto, per cui ho il timore che, aggiungendo la mia firma di leghista o di «legaiolo» – come si dice a Roma – ad un emendamento...

PRESIDENTE. È una firma gradita. Non si ponga problemi che non esistono, senatore Preioni.

PREIONI. Però questo vorrei chiederlo al senatore Vegas. Non vorrei che, apponendo la mia firma di leghista, si bollasse come negativo il contenuto dell'emendamento del senatore Vegas.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, tutti i senatori hanno pari dignità. Non si ponga problemi inesistenti.

PREIONI. La ringrazio per il suo personale apprezzamento, signor Presidente, però, visto l'esito delle mie precedenti apposizioni di firma e considerato che poi esse si sono tradotte...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, questa è una procedura non prevista dal nostro Regolamento. *(Commenti della senatrice Sartori)*. Prendo atto dell'aggiunta della sua firma.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento 11.1. Non mi dilungherò ribadendo i concetti espressi poc'anzi sui privilegi che il Ministero degli affari esteri intende assumere nei confronti delle leggi che regolano la contabilità di Stato. La possibilità di seguire la procedura prevista nell'articolo 11 del decreto-legge è negata addirittura in caso di calamità naturali che accadono nel nostro territorio. Costantemente, purtroppo, assistiamo a moltissime calamità naturali che si verificano sul nostro suolo. Nessuna procedura d'urgenza di questo tipo però è prevista. Per l'Italia ogni intervento che segue alle calamità naturali è soggetto a una prassi regolamentare e normativa.

Ritengo allora che l'articolo 11, che configura veramente una singolare catena di prevaricazioni (del direttore generale nei confronti del ministro, del ministro nei confronti dello stesso Consiglio dei ministri e quindi nei confronti dell'intero Parlamento e del paese), sia da sopprimere per mantenere un ordine anche normativo nella nostra legislazione.

Davvero credo, signor Presidente, colleghi, che qui si stia esagerando a favore di un comparto che pare godere di speciali prerogative e immunità rispetto alle leggi dello Stato. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CCD).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1 presentato dai senatori Vegas e Preioni.

Non è approvato.

È stato altresì presentato un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11, il cui testo è il seguente:

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-*bis*.

1. Le amministrazioni pubbliche e gli enti di promozione commerciali e di protezione assicurativa, in particolare la Sezione speciale per l'assicurazione per il credito all'esportazione (SACE), l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), il Mediocredito centrale e la Società italiana per le imprese miste all'estero (SIMEST) sono autorizzati ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza considerando, ai soli fini della loro attività, l'Autorità nazionale palestinese alla stregua di un governo straniero».

11.0.1 RUSSO SPENA

Tale articolo è stato ritirato dal suo proponente e trasformato nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo

ad autorizzare le amministrazioni pubbliche e gli enti di promozione commerciali e di protezione assicurativa, in particolare la Sezione speciale per l'assicurazione per il credito all'esportazione (SACE), l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), il Mediocredito centrale e la Società italiana per le imprese miste all'estero (SIMEST) ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza considerando, ai soli fini della loro attività, l'Autorità nazionale palestinese alla stregua di un governo straniero».

9.1100.20 RUSSO SPENA

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BRATINA, *relatore.* Esprimo parere favorevole.

TOIA, *sottosegretaria di Stato per gli affari esteri.* Accolgo l'ordine del giorno che peraltro è in sintonia con un provvedimento già in corso di approvazione alla Camera.

PRESIDENTE. Poichè il proponente non fa richiesta in senso contrario, l'ordine del giorno viene accolto senza votazione.

Ricordo che il testo dell'articolo 12 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 12.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. La Lega Nord pronuncia un giudizio complessivamente negativo sull'intero testo del decreto-legge e ancora di più sulle modifiche ad esso apportate dalla Camera dei deputati. Conseguentemente il nostro Gruppo voterà contro l'approvazione del provvedimento. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Signori senatori, siete pregati di non allontanarvi. Se oltre quella del senatore Preioni non vi saranno altre dichiarazioni di

voto, potremmo mettere subito in votazione il disegno di legge in esame.

La prego, continui, senatore Preioni.

PREIONI. Come tutti hanno notato, signor Presidente, durante l'esame complessivo di questo decreto la Lega non ha certamente avuto una posizione ostruzionistica. Siamo intervenuti in maniera mirata, articolo per articolo, emendamento per emendamento, e il comportamento iniziale di alcuni colleghi, che sembravano voler prendere sottogamba le nostre proposte, credo pertanto debba essere riveduto.

Comprendo che tutti in questo momento abbiano fretta di chiudere e perciò concludo anch'io, proprio per dare ai colleghi un segnale di buona volontà, di una predisposizione personale a comprendere le esigenze di tutti. La Lega Nord voterà contro l'approvazione di questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Poichè è pervenuta alla Presidenza la richiesta del senatore Vegas di intervenire per dichiarazione di voto, stante l'ora, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

BERTONI. Senatore Vegas, Dini ti guarda!

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13).*

Allegato alla seduta n. 42

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, composizione

Il Presidente del Senato, in data 31 luglio 1996, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice di cui alla legge 29 aprile 1976, n. 178, i senatori: Barrile, Battaglia, Brignone, Caruso Luigi, Corrao, Lauria Baldassarre, Lauricella, Lo Curzio, Marini e Ragno.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Acierno, Amato, Cangemi, Caruso, Gerardini, Giacalone, Lucchese, Lumia, Martinelli e Rizza.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 31 luglio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BONATESTA, VALENTINO e MARRI. – «Interventi per il patrimonio culturale e artistico delle località attraversate dall'antica Via Amerina» (1149);

MULAS, BONATESTA, PASQUALI, CASTELLANI Carla, LISI, VALENTINO, CAMPUS, MARTELLI, DEMASI, PEDRIZZI, PONTONE, CUSIMANO, MAGGI, CARUSO, SERVELLO e COLLINO. – «Norme per la tutela della dignità degli uomini e delle donne nei luoghi di lavoro» (1150);

DE SANTIS. – «Inserimento nei ruoli continuativi degli ufficiali in congedo del corpo militare della Croce rossa italiana» (1151);

TERRACINI. – «Istituzione del Registro italiano dei donatori volontari di midollo osseo» (1152);

VEGAS, D'ALÌ, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI, GIARETTA, PEDRIZZI, NAPOLI Roberto, ZANOLETTI, TURINI e OCCHIPINTI. – «Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti» (1153);

BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, MANIERI, RUSSO Giovanni, PELELLA, BARBIERI, PAGANO, BRUNO GANERI e DANIELE GALDI. – «Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico assistita» (1154).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 31 luglio 1996 i senatori De Martino Guido, De Guidi, Larizza, Carpinelli e Pappalardo hanno dichirato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1134.

In data 31 luglio 1996 i senatori Capaldi, Carpinelli, De Martino Guido, Ferrante, Gambini, Petruccioli, Pieroni e Ronconi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 420.

In data 31 luglio 1996 il senatore Bianco ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 531.

In data 31 luglio 1996 i senatori Nava, Micele, Demasi, De Carolis, Nieddu, Zilio e Bertoni hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 987.

In data 31 luglio 1996 i senatori Napoli Roberto, Masullo, Valletta, Bevilacqua, De Carolis, Pappalardo, Salvato, Bedin, Veltri, Russo Spena, Manieri e Carcarino hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1128.

I senatori Scivoletto e Ucchielli hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1134.

Disegni di legge, assegnazione

In data 31 luglio 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti fra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995» (1012), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994» (1013), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Lituania sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1º dicembre 1994» (1027), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993» (1104), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatta ad Ankara il 22 marzo 1995» (1105), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994» (1107), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª della 6ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 31 luglio 1996, sono state presentate la seguenti relazioni:

dal senatore Pianetta sui disegni di legge: MIGONE. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995» (666); MIGONE. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994» (667); MIGONE. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994» (668); MIGONE. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995» (669); MIGONE. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993» (675);

dal senatore Bratina sui disegni di legge: MIGONE. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992» (672); «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995» (820);

dalla senatrice De Zulueta Owtram sul disegno di legge: MIGONE. – «Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994» (673).

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di luglio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti documenti sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Assemblea dell'Atlantico del Nord, elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana e nomina del rappresentante presso la Commissione permanente

In data 31 luglio 1996 la delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord ha eletto l'onorevole Ruberti come Presidente e rappresentante alla Commissione permanente ed il senatore Terracini come membro supplente della Commissione stessa.